

## Protezione civile - Linee guida tecnico-organizzative per un sistema di Protezione Civile locale

*Civil Protection - Technical-organisational guidelines for a local Civil Protection system*

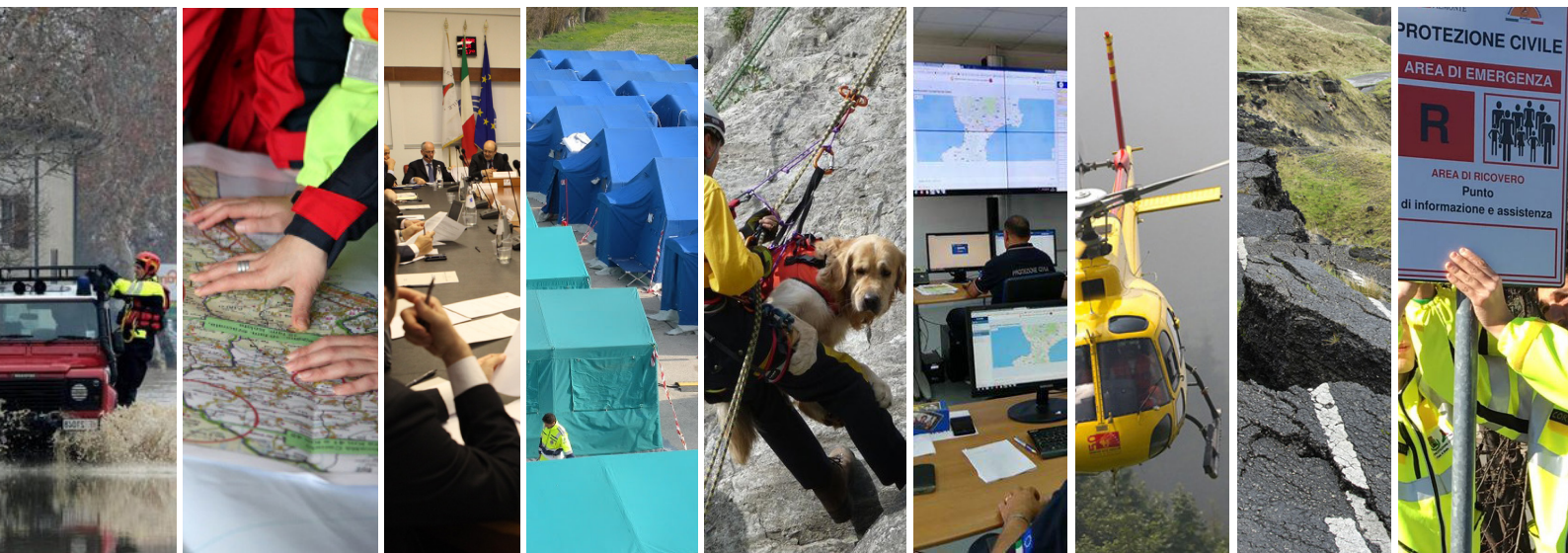
La prassi di riferimento UNI/PdR 47 è strutturata in 2 sezioni, numerate da 1 a 2.

Il presente documento definisce le linee guida tecnico-organizzative relative all'attivazione di un sistema di Protezione Civile locale, individuando le caratteristiche che tale sistema dovrebbe avere per potersi facilmente integrare e per operare nel contesto socio-territoriale.

La prassi di riferimento, inoltre, ha lo scopo di delineare una cornice metodologica uniforme sui sistemi di protezione civile delle organizzazioni deputate a tale funzione, di fornire una guida alle singole organizzazioni e, infine, di favorire l'omogeneità e la compatibilità fra organizzazioni confinanti o comunque deputate ad attività coordinate nell'ambito della protezione civile.

Pubblicata il 26 ottobre 2018

ICS 03.100.70, 01.040.01



© UNI  
Via Sannio 2 – 20137 Milano  
Telefono 02 700241  
[www.uni.com](http://www.uni.com) – [uni@uni.com](mailto:uni@uni.com)

Tutti i diritti sono riservati.

I contenuti possono essere riprodotti o diffusi (anche integralmente) a condizione che ne venga data comunicazione all'editore e sia citata la fonte.

Documento distribuito gratuitamente da UNI.

## PREMESSA

La presente prassi di riferimento UNI/PdR 47.1:2018 non è una norma nazionale, ma è un documento pubblicato da UNI, come previsto dal Regolamento UE n.1025/2012, che raccoglie prescrizioni relative a prassi condivise all'interno del seguente soggetto firmatario di un accordo di collaborazione con UNI:

***Città di Lissone***

*Via Gramsci, 21*

*20851 Lissone (MB)*

La presente prassi di riferimento è stata elaborata dal Tavolo “Sistema di protezione civile locale”, condotto da UNI, costituito dai seguenti esperti:

*Mario Moiraghi - Project Leader (Infosafe)*

*Marcello Arosio (Scuola Universitaria Superiore IUSS Pavia)*

*Giuseppe Colli (Associazione Volontari Protezione Civile A.Mussi e G.Arosio – Lissone)*

*Giancarlo Costa (Comitato di Coordinamento Volontari PC Monza e Brianza)*

*Alessandro Foti (E.S.H.Q Consulting Srl)*

*Ferdinando Longobardo (Città di Lissone)*

*Carlo Moiraghi (Infosafe)*

La presente prassi di riferimento è stata ratificata dal Presidente dell'UNI il 24 ottobre 2018.

Le prassi di riferimento, adottate esclusivamente in ambito nazionale, rientrano fra i “prodotti della normazione europea”, come previsti dal Regolamento UE n.1025/2012, e sono documenti che introducono prescrizioni tecniche, elaborati sulla base di un rapido processo ristretto ai soli autori, sotto la conduzione operativa di UNI.

Le prassi di riferimento sono disponibili per un periodo non superiore a 5 anni, tempo massimo dalla loro pubblicazione entro il quale possono essere trasformate in un documento normativo (UNI, UNI/TS, UNI/TR) oppure devono essere ritirate.

Chiunque ritenesse, a seguito dell'applicazione della presente prassi di riferimento, di poter fornire suggerimenti per un suo miglioramento è pregato di inviare i propri contributi all'UNI, Ente Nazionale Italiano di Unificazione, che li terrà in considerazione.

## SOMMARIO

INTRODUZIONE .....	4
1 SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE .....	6
2 RIFERIMENTI NORMATIVI E LEGISLATIVI.....	6
3 TERMINI E DEFINIZIONI .....	7
4 PRINCIPIO .....	12
5 ORGANIZZAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE .....	13
5.1 COINVOLGIMENTO DELLE STRUTTURE DI INDIRIZZO E DELLA DIRIGENZA.....	13
5.2 NORMALITÀ ED EMERGENZA .....	14
5.3 SUSSIDIARIETÀ .....	14
5.4 DIMENSIONI TERRITORIALI, ABITANTI, RISCHI.....	14
6 PIANO DI PROTEZIONE CIVILE.....	14
6.1 CRITERI GENERALI.....	14
6.2 DISTRIBUZIONE.....	15
6.3 AMBIENTE: DATI TERRITORIALI, SOCIALI E NORMATIVI.....	15
6.4 RISCHI.....	17
6.5 RISORSE.....	23
6.6 PROCEDURE DI EMERGENZA .....	27
6.7 FORMAZIONE E INFORMAZIONE .....	31
6.8 ARTICOLAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO .....	32
7 SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE .....	33
7.1 CONFIGURAZIONE GENERALE.....	33
7.2 NORMALITÀ .....	36
7.3 EMERGENZA.....	39
7.4 MODELLO DI INTERVENTO.....	43
7.5 ELEMENTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI.....	47

<b>8</b>	<b>FORMAZIONE E INFORMAZIONE .....</b>	<b>51</b>
8.1	GENERALITÀ .....	51
8.2	SCHEMA .....	51
8.3	FORMAZIONE DEGLI OPERATORI E DEGLI ADDETTI.....	53
8.4	INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE.....	54
8.5	ESERCITAZIONI .....	54
<b>APPENDICE A – REQUISITI DI COMPETENZA, CONOSCENZA E ABILITÀ DEI PROFILI PROFESSIONALI E RUOLI DELLA PROTEZIONE CIVILE E LORO PROCESSI FORMATIVI.....</b>		<b>56</b>
<b>APPENDICE B – PROSPETTO DEI DESCRITTORI CHE DEFINISCONO I LIVELLI DEL QUADRO EUROPEO DELLE QUALIFICHE (EQF).....</b>		<b>82</b>
<b>APPENDICE C – ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE E CONVALIDA DEI RISULTATI DELL'APPRENDIMENTO (CERTIFICAZIONE).....</b>		<b>83</b>
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>		<b>86</b>

## **INTRODUZIONE**

Vari Enti ed Organizzazioni (es. Comuni, Province, Prefetture, Regioni, Bureau, Agency, ecc.) erogano un servizio di protezione civile tramite un'apposita struttura tecnica, spesso individuata in termini di "ufficio", "servizio", "direzione", "unità operativa" e simili. Tale servizio è variamente definito dalle leggi vigenti.

La presente prassi specifica i requisiti tecnici fondamentali del sistema di protezione civile, per consentire ad un'Organizzazione di erogare un servizio in materia di protezione civile che tenga conto delle normative esistenti e delle buone pratiche finora poste in essere.

Essa è applicabile ad Organizzazioni di ogni tipologia e dimensione e si adatta alle diverse situazioni geografiche, culturali e sociali.

Si definisce "Protezione Civile" l'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo.

In generale, la tutela del sistema sociale e territoriale è affidata alle Amministrazioni Pubbliche ed in tal senso la presente prassi di riferimento riguarderà anche tali Amministrazioni.

Enti di vario livello e dimensione sono sempre più attenti a raggiungere e a dimostrare un buon livello in ambito di protezione civile, tenendo sotto controllo i rischi, le proprie risorse ed eseguendo un aggiornamento continuo delle procedure. Il livello di dettaglio, l'estensione della sua applicazione e la quantità di risorse dedicate ad essa dipendono da fattori, quali ad esempio, le dimensioni dell'Organizzazione, la natura delle sue attività, la complessità delle operazioni svolte e la cultura organizzativa. Questa considerazione può riguardare particolarmente le Organizzazioni di piccola e media dimensione ma non esclude quelle di grandi dimensioni.

La presente prassi di riferimento è strutturata in modo da consentire l'applicazione, con opportuni adattamenti, a qualunque Organizzazione erogatrice di un servizio di protezione civile. Anche altre realtà, come le associazioni di volontariato di protezione civile, possono riconoscersi nel presente documento tecnico. Per tali ragioni, per designare l'ente che si fa carico dell'erogazione del servizio di protezione civile, sia esso pubblico o privato, viene in genere utilizzata la parola convenzionale "Organizzazione", scritto con iniziale maiuscola per evitare confusioni con il concetto generico di "organizzazione", inteso come la capacità di creare sistemi ordinati.

Il presente documento non ha fini né validità estesi a contratti fra le Organizzazioni e i soggetti terzi, non ha carattere di obbligatorietà. Gli utilizzatori possono applicarlo per libera scelta, sono responsabili della sua corretta applicazione o dell'eventuale adeguamento alle esigenze particolari e specifiche delle singole Organizzazioni. Inoltre, ogni evento straordinario presenta caratteristiche intrinseche di manifestazione ed evoluzione, che ne rendono impossibile una reale, concreta e certa prevedibilità.

La presente prassi di riferimento intende offrire un modello la cui validità e la cui applicabilità possono essere modificate o adeguate in funzione dell'evoluzione degli eventi e delle scelte delle Organizzazioni.

La variabilità e l'imprevedibilità degli scenari di Emergenza non permettono di avere un modello di organizzazione "statico": questo documento rappresenta uno strumento per permettere alle Organizzazioni di uniformare l'analisi delle esigenze organizzative per fare fronte agli scenari emergenziali adattandone e rivalutando di volta in volta l'organizzazione gestionale e operativa.

La conformità alla presente prassi di riferimento non esime in alcun modo l'Organizzazione che la applica dagli obblighi di legge, non configurando la sua applicazione alcuna delega di funzioni, né essendo nelle possibilità di chi progetta, esegue e certifica l'applicazione del documento tecnico qui proposto, conoscere in dettaglio le situazioni degli ambienti e delle Organizzazioni interessate, con i possibili aggiornamenti e mutamenti delle funzioni e delle situazioni di fatto che avvengono all'interno di ogni Organizzazione.

La conformità alla presente prassi di riferimento non esime l'Organizzazione che la applica dall'autonoma redazione di propri regolamenti o procedure interne di attivazione di Emergenza o dalle altre incombenze previste dalla legge. I responsabili dell'Organizzazione sono tenuti ad applicare le norme vigenti e le disposizioni provenienti dalle autorità competenti.

La presente prassi di riferimento è compatibile con le leggi e la normativa Italiana ma può essere applicata in ogni possibile sede, perché realizzata in modo da soddisfare le esigenze concrete di qualunque Organizzazione deputata alle funzioni di protezione civile.

L'obiettivo complessivo della presente prassi di riferimento è supportare e promuovere buone pratiche di protezione civile, in modo coerente con le necessità del contesto socio-territoriale.

Il successo del sistema dipende dall'impegno e dal coinvolgimento di tutti i livelli dell'Organizzazione e specialmente dell'alta direzione. La gestione della protezione civile investe un'ampia gamma di tematiche, comprese quelle legate agli indirizzi politici e alle decisioni di natura etica.

La gestione delle Emergenze implica infatti la necessità di assumere decisioni anche di natura etica, al di là delle prescrizioni legali e regolamentari, a forte contenuto dilemmatico, che possono generare per le persone coinvolte esiti che impattano, anche drammaticamente, sulla loro vita. Il tema è particolarmente delicato sotto il profilo etico e legale, in quanto nelle situazioni di Emergenza sono possibili decisioni e violazioni anche inconsapevoli dei diritti umani e legali; per questo è necessario che gli operatori acquisiscano abilità specifiche che consentano agire anche in base a valutazioni di tipo etico.

La dimostrazione di aver correttamente applicato la prassi di riferimento dipende dalla capacità dell'Organizzazione di adeguarla e renderla efficace e idonea alla specifica realtà dell'Organizzazione stessa per assicurare alle parti interessate che sia attuato un appropriato sistema di protezione civile e per collaborare con altre Organizzazioni attraverso una più ampia sinergia possibile.

## **1 SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE**

Il presente documento definisce le linee guida tecnico-organizzative relative all'attivazione di un sistema di Protezione Civile locale, individuando le caratteristiche che tale sistema dovrebbe avere per potersi facilmente integrare e per operare nel contesto socio-territoriale.

La prassi di riferimento, inoltre, ha lo scopo di delineare una cornice metodologica uniforme sui sistemi di protezione civile delle organizzazioni deputate a tale funzione, di fornire una guida alle singole Organizzazioni ed, infine, di favorire l'omogeneità e la compatibilità fra Organizzazioni confinanti o comunque deputate ad attività coordinate nell'ambito della protezione civile.

La presente prassi di riferimento, oltre ad individuare le caratteristiche che un sistema di protezione civile deve avere per potersi facilmente integrare ed operare nel contesto socio-territoriale, deve consentire alle Organizzazioni che la applicano di conoscere i rischi che gravano sul proprio territorio, svolgere le proprie funzioni in caso di Emergenza ed erogare verso la popolazione il servizio di protezione civile in maniera efficace, sia in Normalità, sia in situazioni di Emergenza.

La presente prassi di riferimento si può applicare a tutti i soggetti operanti nel settore pubblico o privato soggetti o assoggettabili a tutte le tipologie di rischio.

NOTA 1 La presente prassi di riferimento non ha caratteristiche di obbligo o di vincolo ma costituisce una linea d'indirizzo non cogente, tenendo conto delle effettive particolari esigenze connesse al servizio espletato o alle peculiarità organizzative.

NOTA 2 La presente prassi di riferimento non sostituisce quanto eventualmente previsto dalla legislazione cogente in materia di protezione civile di particolari aree amministrative e territoriali.

## **2 RIFERIMENTI NORMATIVI E LEGISLATIVI**

La presente prassi di riferimento rimanda, mediante riferimenti datati e non, a disposizioni contenute in altre pubblicazioni. Tali riferimenti normativi e legislativi sono citati nei punti appropriati del testo e sono di seguito elencati. Per quanto riguarda i riferimenti datati, successive modifiche o revisioni apportate a dette pubblicazioni valgono unicamente se introdotte nel presente documento come aggiornamento o revisione. Per i riferimenti non datati vale l'ultima edizione della pubblicazione alla quale si fa riferimento.

Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 Codice della protezione civile (GU Serie Generale n. 17 del 22-01-2018)

Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117 Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106 (GU Serie Generale n. 179 del 02-08-2017 - Suppl. Ordinario n. 43)

UNI 11656 - Attività professionali non regolamentate - Professionista della Protezione Civile (Disaster Manager) -Requisiti di conoscenza, abilità e competenza

UNI EN ISO 9000 - Sistemi di gestione per la qualità - Fondamenti e vocabolario

UNI/PdR 18 - Responsabilità sociale delle organizzazioni - Indirizzi applicativi alla UNI ISO 26000

UNI/PdR 21 - Sviluppo della cultura dell'integrità dei professionisti - Indirizzi applicativi



UNI/PdR 41 - Operatori settore credito, finanza, previdenza e assicurazioni - Linee guida per la gestione dell'integrità

### 3 TERMINI E DEFINIZIONI

Ai fini del presente documento valgono i termini e le definizioni di cui alla UNI EN ISO 9000 e i seguenti:

**3.1 addestramento:** Complesso delle attività dirette a fare apprendere agli operatori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro.

**3.2 ambiente:** Contesto nel quale un'Organizzazione opera; comprende l'aria, l'acqua, il terreno, le risorse naturali, la flora la fauna, gli esseri umani e le loro interrelazioni (sezione 2, punto 3.2).

NOTA 1 Il contesto può estendersi dall'interno di un'Organizzazione al sistema locale, regionale e nazionale.

NOTA 2 Il contesto può essere descritto in termini di biodiversità, ecosistemi, clima o altre caratteristiche.

**3.3 autorità di protezione civile:** Soggetto titolare della protezione civile all'interno dell'Organizzazione, primo responsabile delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata che, al verificarsi di una situazione d'Emergenza e acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume la direzione dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita adottando i necessari provvedimenti.

NOTA Nei Comuni Italiani l'autorità di protezione civile si identifica nel Sindaco.

**3.4 calamità:** Evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società possono essere colpite, distrutte o rese comunque inagibili su un ampio tratto del territorio.

**3.5 centro operativo:** Unità organica di coordinamento, in Emergenza, delle strutture di protezione civile sul territorio colpito. È costituito da ambiente fisico attrezzato, nel quale si insediano i soggetti preposti a prendere decisioni, strutturati in funzioni di supporto.

**3.6 danno:** Conseguenza di un'azione o di un evento che causa la riduzione quantitativa o funzionale di una persona, un bene, un servizio, un immobile, un'infrastruttura o qualsiasi altra cosa abbia un valore sociale, fisico e ambientale.

**3.7 emergenza:** Situazione di grave crisi e conseguente mobilitazione derivante dal verificarsi di eventi calamitosi e finalizzata al loro contenimento. Le attività pertinenti la protezione civile si realizzano secondo due fondamentali momenti attuativi:

- Normalità,
- Emergenza.

L'attivazione in Emergenza consiste essenzialmente nella predisposizione di un'effettiva capacità di intervento (sezione 2, punto 3.7).

- 3.8 esposizione (E):** Valore sociale, fisico e ambientale soggetto alla pericolosità. Globalmente esprime la quantità di elementi sociali e territoriali (persone, edifici, servizi, attività, beni ambientali e culturali, ecc.) soggetti a danno potenziale.
- 3.9 evento calamitoso:** Manifestazione di un evento negativo, contrario alle aspettative o alla Normalità, che incida sugli equilibri del sistema umano e territoriale (sezione 2, punto 3.8).
- 3.10 evento potenziale o in atto:** Evento potenziale in quanto ci sono precursori che ne anticipano il verificarsi. Lo stato di sussistenza di un evento potenziale è indicato anche dal sistema di allertamento locale quando esso si trova in uno stato precedente al verificarsi dell'evento, diverso dalla Normalità. Un evento è in atto dal momento in cui si verifica (sezione 2, punto 3.9).
- 3.11 formazione:** Processo educativo attraverso il quale trasferire agli operatori ed agli altri soggetti del sistema conoscenze e procedure utili all'acquisizione di competenze per il corretto svolgimento dei rispettivi compiti e all'acquisizione in genere delle capacità necessarie a esercitare una professione (sezione 2, punto 3.10).
- 3.12 fragilità globale (W - Weakness):** Insieme degli elementi del sistema sociale e territoriale atti ad essere colpiti da un ipotetico evento calamitoso, comprensivo dei parametri relativi a esposizione, vulnerabilità, irrimediabilità, valore territoriale, valore economico, valore sociale e carenza complessiva di difesa. La fragilità globale può essere descritta come debolezza del sistema sociale e territoriale, intesa come carenza che gli elementi sociali e territoriali possiedono nei confronti del possibile evento calamitoso.
- 3.13 funzione di presidio H24:** Funzione costituita da almeno una unità di personale H24 che garantisca la ricezione dei messaggi di criticità e i collegamenti fra gli organi del sistema di protezione civile.
- 3.14 informazione:** Complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione e alla riduzione del rischio. L'insieme di attività programmate per informare la popolazione: incontri, pubblicazioni, interventi nelle scuole e simili (sezione 2, punto 3.12).
- 3.15 norma tecnica:** Specifica tecnica, adottata da un organismo di normazione riconosciuto, per applicazione ripetuta o continua, alla quale non è obbligatorio conformarsi, e che appartenga a una delle seguenti categorie:
- a) «norma internazionale»: una norma adottata da un organismo di normazione internazionale;
  - b) «norma europea»: una norma adottata da un'organizzazione europea di normazione;
  - c) «norma armonizzata»: una norma europea adottata sulla base di una richiesta della Commissione ai fini dell'applicazione della legislazione dell'Unione sull'armonizzazione;
  - d) «norma nazionale»: una norma adottata da un organismo di normazione nazionale<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Definizione tratta dal Regolamento UE 1025/2012, art. 2.

**NOTA** La norma è un documento che definisce le caratteristiche (dimensionali, prestazionali, ambientali, di qualità, di sicurezza, di organizzazione, ecc.) di un prodotto, processo o servizio, secondo lo stato dell'arte.

Le caratteristiche peculiari delle norme tecniche sono:

- consensualità: deve essere approvata con il consenso di coloro che hanno partecipato ai lavori;
- democraticità: tutte le parti economico/sociali interessate possono partecipare ai lavori e, soprattutto, chiunque è messo in grado di formulare osservazioni nell'iter che precede l'approvazione finale;
- trasparenza: UNI segnala le tappe fondamentali dell'iter di approvazione di un progetto di norma, tenendo il progetto stesso a disposizione degli interessati;
- volontarietà: le norme sono un riferimento che le parti interessate si impongono spontaneamente.

**3.16 normalità:** Situazione operativa ordinaria, nella quale non si configurano eventi calamitosi potenziali o in atto. Le attività pertinenti la protezione civile si realizzano secondo due fondamentali momenti attuativi:

- Normalità;
- Emergenza.

La Normalità è caratterizzata dalla capacità dell'Organizzazione di possedere:

- una corretta e completa conoscenza del territorio,
- un sistema adeguato di previsione,
- un sistema adeguato di prevenzione,
- un sistema adeguato di risposta alle situazioni di Emergenza,
- il coordinamento preventivo delle strutture e delle Organizzazioni cooperanti.

Tali capacità si concretizzano nella costituzione di strutture permanenti atte a raggiungere questi obiettivi (sezione 2, punto 3.15).

**3.17 Organizzazione:** Insieme di persone e di mezzi con definite responsabilità, autorità ed interrelazioni (sezione 2, punto 3.17).

**NOTA** Il concetto di Organizzazione comprende, in termini non esaustivi, singoli operatori, società, gruppi, aziende, imprese, autorità, amministrazioni pubbliche, partnership, enti di beneficenza o istituzioni, o loro parti o combinazioni, costituiti in persona giuridica o meno, pubblici o privati.

**3.18 pericolo:** Evento, fonte, situazione o atto che può provocare uno o più danni combinati ad una comunità (distruzioni, vittime, danni sociali, danni territoriali) o a determinate categorie di soggetti (ferite, malattie professionali, patologie). Nel contesto complessivo del pericolo si distinguono varie componenti:

- possibilità,
- probabilità,
- ricorrenza.

**3.19 piano:** Elaborato globale di pianificazione, all'interno del quale si prefigura ogni altra azione di intervento: analisi, procedure, organigrammi e programmi. Ha la caratteristica di essere un documento dinamico che richiede il periodico aggiornamento; esso è basato sulla trattazione delle seguenti parti componenti o sezioni:

- informazioni generali sul territorio: notizie generali sull'area territoriale in questione, in termini cartografici e di dati generali; riferimenti alle leggi e alle norme vigenti;
- rischi: analisi dei rischi prioritari, gravanti sul territorio comunale;
- risorse: organigramma della struttura comunale, in rapporto alle funzioni previste dalle leggi; elenco delle forze disponibili;
- procedure di Emergenza;
- politica della protezione civile (policy): intenzioni e direttive complessive di un'Organizzazione relative alle proprie prestazioni di protezione civile come espresso dall'alta direzione.

NOTA La politica fornisce un quadro di riferimento per la conduzione delle attività e per la definizione degli obiettivi di protezione civile.

- 3.20 popolazione:** Insieme degli abitanti di un territorio, di una regione, di una città, che, nella materia in questione, sono soggetti alla medesima Organizzazione erogatrice del servizio di protezione civile.
- 3.21 precursore:** Fenomeno o situazione che precede l'evento temuto, sfruttabile nell'ambito della previsione per minimizzare gli effetti connessi al medesimo evento. Definibile anche come evento che normalmente, o molto probabilmente, prelude al verificarsi di uno scenario di calamità.
- 3.22 prevenzione:** Complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità delle situazioni, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi nel rispetto dell'incolumità della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno.
- 3.23 previsione:** Insieme delle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause degli eventi calamitosi, all'identificazione dei rischi ed all'individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.
- 3.24 procedura:** Sequenza di operazioni predisposte e programmate. Specifica delle modalità di svolgimento di un'attività o di un processo (sezione 2, punto 3.22).
- 3.25 programma:** Enunciazione particolareggiata di ciò che si vuole fare, di una linea di condotta da seguire, degli obiettivi cui si mira e dei mezzi coi quali si ritiene di poterli raggiungere (sezione 2, punto 3.23).
- 3.26 protezione civile:** Insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo.

NOTA Per evitare fraintendimenti il termine è riportato con iniziale maiuscola quando intende l'istituzione relativa e con l'iniziale minuscola quando è usato in termini generici. Ad esempio, con "Protezione Civile", si intende l'istituzione nazionale appositamente deputata, e con "protezione civile", si intende l'attività in sé della protezione socio territoriale.

**3.27 rappresentanza della popolazione per la protezione civile (RDP):** Funzione finalizzata a coinvolgere la popolazione per quanto concerne gli aspetti della protezione civile.

**3.28 rischio (R):** Possibilità di subire un danno (sezione 2, punto 3.25).

Il rischio esprime il danno potenziale a cui è esposto il sistema sociale e territoriale, e può essere indicato dalle seguenti formule.

$$R = P \times W$$

dove:

P esprime la pericolosità;

W esprime la fragilità globale.

$$R = P \times V \times E$$

dove:

P esprime la pericolosità;

V esprime la vulnerabilità;

E esprime l'esposizione.

Valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità.

Combinazione della probabilità di accadimento di un danno e della gravità di quel danno<sup>2</sup>

**3.29 risorsa:** Insieme di mezzi, strumenti, materiali, persone, professionalità e quant'altro che può essere utilizzato da chi opera nelle attività di protezione civile nella contrapposizione al rischio, alle sue implicazioni e alle sue manifestazioni, e da chi dispone i soccorsi durante una calamità. Sono compresi Organizzazioni, enti e soggetti dotati di competenza (sezione 2, punto 3.26).

**3.30 risorsa esterna:** Insieme di mezzi, strumenti, materiali, persone, professionalità e quant'altro a cui ogni Organizzazione sa di poter ricorrere, all'esterno di sé, per i propri fini di protezione civile.

**3.31 risorsa interna:** Insieme di mezzi, strumenti, materiali, persone, professionalità e quant'altro che una singola Organizzazione possiede, deve predisporre ed organizzare per far fronte a potenziali eventi calamitosi.

**3.32 scenario di evento:** Rappresentazione, tipicamente in forma cartografica, del quadro generale di intervento generato da un evento calamitoso localizzato, che sovrappone allo scenario di rischio anche gli elementi propri delle azioni di intervento sul territorio, come l'individuazione di interruzioni stradali, delle aree di ricovero, di attesa, di ammassamento, i percorsi sicuri, ecc.

**3.33 servizio di protezione civile:** Insieme di persone, sistemi e mezzi interni all'Organizzazione finalizzati all'erogazione del servizio pubblico di protezione civile (sezione 2, punto 3.27).

NOTA Il Servizio di Protezione Civile differisce dal Servizio Nazionale della Protezione Civile definito dalla legge Italiana.

<sup>2</sup> Definizione tratta dalla UNI EN ISO 12100:2010.

- 3.34 sistema di protezione civile:** Insieme di tutte le funzioni che l'Organizzazione svolge per realizzare le attività di protezione civile di propria competenza. Appartengono al sistema di protezione civile tutti i soggetti appartenenti all'Organizzazione che rivestono ruoli o svolgono funzioni che hanno attinenza con la protezione civile.
- 3.35 sussidiarietà:** Principio regolatore per cui se un'organizzazione di livello inferiore è in grado di fare bene qualcosa, l'organizzazione sovraordinata deve lasciargli svolgere tale attività, assicurandole però l'assistenza e il sussidio nei casi in cui la difficoltà delle azioni da porre in essere superassero le sue capacità.
- 3.36 territorio:** Zona geografica.
- 3.37 ufficiale del Governo:** Soggetto avente capacità giuridica di compiere atti che concretizzano le funzioni del Governo: stato civile, sicurezza, pubblica incolumità, provvedimenti contingibili e urgenti e simili.
- 3.38 unità di crisi:** Gruppo operativo ristretto, composto da soggetti del massimo grado gerarchico, che assicura il coordinamento e l'emanazione degli ordini operativi.
- 3.39 valutazione del rischio:** Attività (sezione 2, punto 3.29) che prende in considerazione:
- rischi naturali;
  - rischi antropici;
  - situazioni di fragilità ritenute di interesse;
  - possibilità di eventi calamitosi;
  - obblighi legali correlati alla valutazione dei rischi ed all'implementazione delle necessarie misure di previsione e prevenzione;
  - cambiamenti o proposte di cambiamento dell'assetto sociale, dell'organizzazione, dell'uso e del governo del territorio, delle sue infrastrutture, degli insediamenti, e dell'uso del suolo.
- 3.40 vulnerabilità (V):** Condizione determinata da processi o fattori fisici, sociali, economici ed ambientali che determinano la suscettibilità di un individuo, di una comunità, di beni o di sistemi, all'impatto di un pericolo.

Predisposizione a subire un danno da parte di un pericolo; attitudine di un determinato elemento a subire danni in funzione dell'intensità dell'evento.

## 4 PRINCIPIO

La prassi di riferimento è strutturata in modo tale da:

- individuare le caratteristiche che un sistema di Protezione Civile dovrebbe avere per potersi facilmente integrare ed operare nel contesto socio-territoriale sia in condizioni di Normalità, sia in condizioni di Emergenza (sezione 1);
- definire un sistema di gestione della Protezione Civile che consenta ad un'Organizzazione di sviluppare ed attuare politiche ed obiettivi che tengano conto delle buone pratiche nonché delle prescrizioni legali e tecniche (sezione 2).

La prassi di riferimento è strutturata in due sezioni:

1. UNI/PdR 47.1:2018 Protezione Civile – Linee guida tecnico-organizzative per un sistema di Protezione Civile locale, la cui realizzazione si basa sui tre seguenti elementi fondamentali:
  - Piano di Protezione Civile (punto 6),
  - Sistema di Protezione Civile (punto 7),
  - Programma di Formazione e Informazione (punto 8).
2. UNI/PdR 47.2:2018 Protezione Civile – Sistemi di gestione per la Protezione Civile, che definisce i requisiti per un sistema di gestione per le strutture di protezione civile al fine di:
  - permettere ad un’Organizzazione di governare i rischi presenti sul proprio territorio,
  - gestire correttamente le situazioni di Emergenza potenziale o in atto,
  - migliorare le proprie prestazioni.

I tre principali obiettivi del documento sono:

1. delineare una cornice metodologica uniforme riguardo i sistemi di protezione civile delle Organizzazioni deputate a tale funzione;
2. fornire una guida alle singole Organizzazioni;
3. favorire l’omogeneità e quindi la compatibilità, fra Organizzazioni confinanti o comunque fra loro deputate ad attività coordinate nell’ambito della protezione civile.

La prassi di riferimento 47.1:2018 si completa con le seguenti appendici:

Appendice A – Requisiti di competenza, conoscenza e abilità dei profili professionali e ruoli della protezione civile e loro processi formativi

Appendice B – Prospetto dei descrittori che definiscono i livelli del Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF)

Appendice C – Elementi per la valutazione e convalida dei risultati dell’apprendimento (certificazione)

## **5 ORGANIZZAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE**

### **5.1 COINVOLGIMENTO DELLE STRUTTURE DI INDIRIZZO E DELLA DIRIGENZA**

L’organizzazione di protezione civile deve assicurare, mediante le azioni legalmente opportune, il coinvolgimento dell’intero sistema di vertice, direzione, responsabili di indirizzo, amministratori, dirigenti e responsabili. L’organizzazione di protezione civile deve altresì assicurare che tali figure siano a conoscenza delle logiche e delle finalità del sistema di protezione civile, condividano gli scopi e garantiscano il più totale sostegno al raggiungimento degli obiettivi in ogni fase, di Normalità o di Emergenza.

## **5.2 NORMALITÀ ED EMERGENZA**

Le attività pertinenti la protezione civile si realizzano secondo due fondamentali momenti attuativi:

- a) Normalità,
- b) Emergenza.

La Normalità è la situazione operativa ordinaria, nella quale non si configurano eventi calamitosi potenziali o in atto (punto 3.18).

La Normalità è caratterizzata dalla capacità dell'Organizzazione di possedere:

- una corretta e completa conoscenza del territorio,
- un sistema adeguato di previsione,
- un sistema adeguato di prevenzione,
- un sistema adeguato di risposta alle situazioni di Emergenza,
- il coordinamento preventivo delle strutture e delle Organizzazioni cooperanti.

Tali capacità si concretizzano nella costituzione di strutture permanenti atte a raggiungere questi obiettivi.

La gestione dell'Emergenza consiste nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e la riduzione del relativo impatto (punto 3.9).

## **5.3 SUSSIDIARIETÀ**

Il sistema di protezione civile così concepito opera nei fatti secondo il principio di sussidiarietà e solidarietà, in base al quale le Organizzazioni di livello pari e superiore garantiscono collaborazione o sostituzione, quando il soggetto colpito non è in grado di affrontare da solo gli eventi.

## **5.4 DIMENSIONI TERRITORIALI, ABITANTI, RISCHI**

Nell'applicazione della presente prassi di riferimento si tiene conto delle caratteristiche dell'Organizzazione titolare delle attività di protezione civile, sulla base della valutazione del numero di abitanti presenti nell'area di competenza, estensione territoriale dell'area di competenza, conformazione morfologica dell'area di competenza, quadri di rischio, ecc.

# **6 PIANO DI PROTEZIONE CIVILE**

## **6.1 CRITERI GENERALI**

Il Piano di Protezione Civile deve avere data certa e contenere quanto specificato nei punti seguenti, relativamente a:

- Ambiente: il contesto socio-territoriale e le leggi che lo governano (punto 6.3);



- Rischi: valutazione del rischio, previsione, prevenzione e sistemi di monitoraggio (punto 6.4);
- Risorse: censimento delle risorse interne ed esterne di concorso all’Emergenza, incluse: macchine, attrezzature e impianti dedicati ad uso esclusivo o promiscuo alla gestione delle attività di protezione civile; risorse organizzative, con una descrizione sintetica della linea di comando per la gestione e attuazione del piano (punto 6.5);
- Procedure di Emergenza: sequenze procedurali di attività per la gestione dell’Emergenza (punto 6.6);
- Formazione e informazione: programma per addetti e popolazione (punto 6.7);
- Articolazione dei contenuti del Piano di Protezione Civile (punto 6.8).

Nella pratica ciò si concretizza in un documento chiaramente ripartito in questi capitoli, che deve essere reso disponibile:

- in forma stampata, per una consultazione diretta di tipo tradizionale;
- in versione informatica digitale, per una consultazione anche da remoto.

Il Piano di Protezione Civile deve essere coordinato con i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio e con gli altri ambiti di pianificazione strategica territoriale.

## **6.2 DISTRIBUZIONE**

Il Piano di Protezione Civile deve essere distribuito a tutti gli Enti ed organi aventi funzioni di concorso operativo.

La distribuzione può essere limitata alle parti del Piano che non contengono dati classificabili come informazioni sensibili.

Nel contesto Italiano e a livello comunale, la distribuzione è diretta quantomeno a: settori comunali, Sindaco, giunta comunale, consiglio comunale, servizio di polizia locale, prefettura, provincia/città metropolitana, regione, struttura sanitaria locale, Vigili del Fuoco, Organizzazioni di volontariato di protezione civile localmente riconosciute.

La distribuzione può essere diretta anche a: Dipartimento della Protezione Civile, gestori di servizi pubblici e ad organi di informazione di rilevanza locale o generale.

## **6.3 AMBIENTE: DATI TERRITORIALI, SOCIALI E NORMATIVI**

### **6.3.1 AMBIENTE**

Nella fase di pianificazione la conoscenza aggiornata dell’ambiente che ricade nel controllo dell’Organizzazione deve comprendere:

- il contesto fisico del territorio nel quale l’Organizzazione opera, comprendente l’aria, l’acqua, il suolo, il sottosuolo, la morfologia, le risorse naturali, la flora la fauna;

- il contesto sociale del territorio, comprensivo degli insediamenti abitativi, degli insediamenti produttivi, del patrimonio culturale e paesaggistico, di ogni altra componente pertinente la società umana, gli esseri umani e le loro interrelazioni;
- il contesto storico del territorio, inteso come l'insieme degli eventi accaduti e classificati;
- il sistema delle leggi che lo governano.

### **6.3.2 LIMITI DEGLI OPERATORI DI PROTEZIONE CIVILE NELL'ANALISI DELL'AMBIENTE**

Gli operatori di protezione civile e coloro che sono incaricati della redazione dei Piani non sono e non devono essere, per la logica e la razionalità del sistema, gli specialisti dell'analisi e della gestione delle singole componenti del sistema socio territoriale. Essi sono invece di competenza di specifici settori e corrispondenti operatori (es. urbanisti, ambientalisti, esperti di trasporti e simili).

Compito dei redattori del Piano di Protezione Civile è quello di raccogliere e sintetizzare i dati (in forma descrittiva e cartografica), mentre compito degli esperti di settore è la fornitura tempestiva dei dati e della cartografia di loro competenza, per la redazione e l'aggiornamento dei piani di protezione civile.

### **6.3.3 DATI DESCRITTIVI DELL'AMBIENTE**

Per mettere a punto una logica delle operazioni, il primo elemento da definire è l'ambiente da prendere in considerazione per eventuali azioni di protezione civile, e cioè il territorio o lo spazio su cui si intende operare. L'analisi sarà rivolta in particolare a: territorio, società ed infrastrutture.

#### **6.3.3.1 MORFOLOGIA**

L'ambiente sul quale si muovono le attività di protezione civile di un'Organizzazione deve essere conosciuto a fondo dal punto di vista morfologico, occorre possederne la cartografia, acquisire informazioni territoriali.

#### **6.3.3.2 ELEMENTI SOCIO TERRITORIALI**

Il Piano di Protezione Civile deve fornire notizie dettagliate sull'area territoriale in questione, in termini di:

- caratteristiche sociali e territoriali, sotto forma di informazioni generali, cartografie e sistemi di dati nei termini più generali;
- conoscenze consolidate presso enti competenti a livello nazionale o sub nazionale;
- dati cartografici appositamente elaborati e derivati da quelli prodotti da enti competenti.

#### **6.3.3.3 ELEMENTI STORICI**

L'analisi storica degli accadimenti sul territorio permette di fotografare e identificare eventuali ciclicità di ricorrenza degli eventi, la cui corretta analisi consente di mettere in campo gli strumenti organizzativi per la prevenzione, laddove possibile, o per la gestione in caso di nuovo accadimento.

### **6.3.3.4 INFRASTRUTTURE**

L'analisi del territorio deve individuare e mappare le infrastrutture aventi rilevanza, come elemento sociale e territoriale, come risorsa in caso di Emergenza e come elementi esposti rilevanti in caso di evento calamitoso. Tale analisi deve prevedere il censimento preliminare delle aree sensibili all'interno del territorio di competenza dell'Organizzazione, sia in termini di elementi strategici (es. centrale elettrica, impianto a rischio, impianti/strutture di interesse nazionale, ecc.) sia in termini di elementi vulnerabili (es. asili, RSA, ospedali, mappatura del territorio con evidenziato il posizionamento di soggetti con patologie debilitanti quali soggetti a dialisi, ecc.).

### **6.3.4 LEGGI E NORME VIGENTI**

Devono essere documentati e analizzati i riferimenti alle leggi che governano il territorio di pertinenza, nonché le norme vigenti, le direttive, le prescrizioni giuridiche e più in generale ogni legge, anche fisica e ambientale, che determini e condizioni il panorama sociale e territoriale complessivo.

### **6.3.5 ELEMENTI CARTOGRAFICI PER LA RAPPRESENTAZIONE DEL TERRITORIO**

Le scale cartografiche nelle quali rappresentare il territorio, la sua morfologia, le infrastrutture e gli altri elementi cartografabili dipendono in ogni caso dalle dimensioni del territorio, dalla documentazione fornita dagli enti competenti (es. cartografia regionale, piani urbanistici, studi regionali o consortili e simili) e dal grado di definizione e risoluzione spaziale che si vuole conseguire.

Esistono diversi riferimenti cartografici che rappresentano il territorio sotto vari punti di vista (es. reticolo idrico minore, caratterizzazione geo-morfologica del suolo e del sottosuolo, ecc.). È opportuno provvedere a recuperare ogni rappresentazione cartografica disponibile del territorio, per averne la fotografia con il maggiore livello di approfondimento possibile, al fine di identificare le modalità gestionali e operative più opportune in caso di un evento emergenziale.

Nel caso in cui l'Organizzazione abbia le competenze e le risorse, i Sistemi Informativi Territoriali (SIT) sono da favorire e promuovere insieme alla cartografia tradizionale.

## **6.4 RISCHI**

### **6.4.1 DEFINIZIONE DI RISCHIO**

Il rischio, in ambito di protezione civile e nel suo senso corrente, è definito come possibilità potenziale di subire un danno.

Nella accezione propria della protezione civile tale potenzialità si concretizza solo dove un potenziale pericolo si estende e si sovrappone a zone o situazioni caratterizzate da potenziali vittime e valori esposti vulnerabili.

#### **6.4.1.1 IDENTIFICAZIONE DEL PERICOLO**

Il pericolo si identifica sia in fenomeni naturali (es. terremoti, alluvioni, ecc.), sia in fenomeni di origine antropica (es. industrie a rischio di incidente rilevante, trasporti di sostanze pericolose, ecc.).

I pericoli così individuati devono possedere una caratteristica di eccezionalità e deve essere analizzata, per quanto possibile, la possibilità e la probabilità di accadimento.

Ai fini della protezione civile devono essere esplorate e analizzate tutte le forme e le tipologie di pericoli che le norme, la scienza, la buona pratica e la professionalità consentono di ipotizzare.

#### **6.4.1.2 INDIVIDUAZIONE DELLA FRAGILITÀ GLOBALE**

La fragilità globale è l'insieme degli elementi del sistema sociale e territoriale atti ad essere colpiti da un ipotetico evento calamitoso, comprensivo dei parametri relativi a esposizione, vulnerabilità, valore territoriale, valore economico, valore sociale e carenza complessiva di difesa.

La fragilità globale può essere descritta come debolezza del sistema sociale e territoriale, intesa come carenza che gli elementi sociali e territoriali possiedono nei confronti del possibile evento calamitoso.

Nella grandezza così stabilita si considerano persone in gruppo o singole (es. cittadini in condizioni di limitata mobilità), insediamenti abitativi, infrastrutture (es. trasporti, distribuzione energetica), strutture produttive (es. industriali, agricole, commerciali, alberghiere, terziarie, sportive, ecc.), beni culturali, artistici, naturali e ambientali, nonché ogni altro tipo di valore sociale e territoriale che consenta la vita della specie umana e costituisca per essa un valore da tutelare.

Nell'individuazione della fragilità globale particolare attenzione deve essere dedicata ai soggetti portatori di gravi difficoltà personali.

#### **6.4.1.3 QUANTIFICAZIONE DEL RISCHIO**

Nella sua accezione complessiva la valutazione del rischio non si deve limitare ad un livello qualitativo ma deve giungere ad una valutazione quantitativa, da ottenere con appositi algoritmi, in funzione delle varie tipologie di rischio.

### **6.4.2 TIPOLOGIE DI RISCHIO**

#### **6.4.2.1 CATEGORIE**

In base all'origine, il rischio può venire classificato in due categorie:

- rischi naturali: processi naturali che, per irregolarità e dimensioni delle manifestazioni, minacciano l'esistenza dell'uomo e la superficie terrestre e quindi limitano la possibilità di sfruttare le risorse ambientali ed esercitano un'azione pregiudizievole sui sistemi socio territoriali.
- rischi antropici: situazioni artificiali, dovute ad iniziative e attività dell'uomo, che sottopongono gruppi umani a minacce di inquinamento, guasti delle comunicazioni, problemi generali di vita e sopravvivenza.

Tale distinzione non risponde alla realtà delle situazioni di rischio. La definizione data ai rischi naturali e la loro distinzione da quelli antropici non significa né che l'uomo non abbia in essi alcuna responsabilità né che non siano possibili interventi per limitarne le conseguenze. Tutti i rischi sono almeno parzialmente imputabili alle modalità di antropizzazione dell'ambiente e al cattivo uso delle risorse naturali.

Si individuano pertanto tipologie di rischio più articolate e basate su modalità di manifestazione dotate di una certa omogeneità, che possono essere distinte indicativamente nelle seguenti

categorie: sismotettonico, meteo-idro-geologico, meteorologico, dighe e invasi, marino, ambientale, incendio, chimico e industriale, traffico e trasporti, radiazioni, interruzione pubblici servizi, sanitario, sicurezza del lavoro, sociale e altre.

#### **6.4.2.2 RISCHI PRESENTI SUL TERRITORIO**

La sezione del Piano di Protezione Civile dedicata al rischio dovrà essere articolata in più sottopunti, ciascuno dei quali dedicato ad un singolo tipo di rischio.

Il singolo punto dovrà contenere:

- descrizione testuale della distribuzione del rischio sul territorio;
- cartografia illustrativa del quadro complessivo di tale distribuzione, in formato A3, ovvero in un formato che permetta di conciliare la facilità di lettura con la dimensione contenuta della tavola;
- cartografia illustrativa del quadro complessivo di tale distribuzione, in formato adeguato ad una rappresentazione dettagliata;
- singoli scenari di rischio eventuali, ipotizzabili e possibili;
- descrizione sintetica dei sistemi di monitoraggio del rischio in questione, con indicazione dei relativi segnali precursori, delle eventuali soglie di pericolo e la possibilità di previsione;
- linee guida per la prevenzione;
- eventuali programmi e progetti di mitigazione dei danni potenziali.

I criteri di realizzazione di tali capitoli concernenti i rischi sono indicati nei punti seguenti.

### **6.4.3 VALUTAZIONE E RAPPRESENTAZIONE DEL RISCHIO**

#### **6.4.3.1 METODOLOGIE PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI**

Valutare il rischio significa identificare i pericoli, valutare i danni possibili e determinare i controlli necessari.

L'Organizzazione deve stabilire, attuare e mantenere attive le procedure per l'identificazione puntuale e continua dei pericoli, per la valutazione del rischio e per l'identificazione delle necessarie misure di controllo. Le procedure per l'identificazione del pericolo e la valutazione del rischio devono prendere in considerazione:

- le caratteristiche intrinseche del territorio e gli elementi strutturali e morfologici che determinano pericoli potenziali;
- le attività antropiche ordinarie e straordinarie, sia per valutarne la potenziale generazione di pericolo che per conoscerne vulnerabilità ed esposizione;
- i comportamenti umani;

- infrastrutture, impianti, insediamenti e sistemi in genere che siano esposti al pericolo e che siano anche risorse strutturali in caso di Emergenza.

Tra le fonti da utilizzare per l'analisi occorre tenere conto dei dati storici del territorio e degli eventi emergenziali accaduti in territori analoghi o limitrofi al proprio.

Un'Organizzazione può utilizzare differenti metodi di valutazione del rischio, in funzione dei vari tipi di rischio: da essi dovranno essere estratti indicatori significativi, che rendano comparabili le valutazioni delle varie tipologie di rischio.

Qualunque forma di valutazione del rischio prescelta deve consentire appropriate misurazioni di verifica, di controllo e di gestione, al fine di permettere ai gestori e agli amministratori di effettuare scelte e programmi prioritari.

In molti casi i rischi possono essere valutati in base a semplici criteri qualitativi. Tale approccio esige capacità di giudizio ed esperienza, a causa della mancanza di elementi oggettivi. Spesso la valutazione dei rischi viene effettuata da soggetti specializzati, e ad essa è bene attenersi.

L'Organizzazione deve ritenere ineliminabile un certo grado di incertezza nella valutazione del rischio, perché le valutazioni sulla ricorrenza e la casualità degli eventi calamitosi non consente certezze definite, mentre l'urgenza e la gravità della protezione di interi e vasti gruppi sociali obbliga a proseguire tempestivamente nelle attività di prevenzione, anche su basi approssimate, purché significative.

L'esecuzione delle attività di valutazione del rischio, se effettuata con criteri trasparenti e tecnicamente adeguati, non assume alcun valore di responsabilità per chi l'ha professionalmente e legittimamente condotta.

L'Organizzazione deve documentare e conservare aggiornati i risultati della valutazione dei rischi e dei controlli stabiliti.

#### **6.4.3.2 MODALITÀ DI EFFETTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI**

L'attività di valutazione del rischio si esplicita secondo i seguenti passaggi:

1. Il redattore del Piano di Protezione Civile, su commissione dell'autorità di Protezione Civile, raccoglie i dati, effettua la valutazione ed elabora il documento relativo, in collaborazione con il responsabile del Servizio di Protezione Civile.
2. Le attività di valutazione sono realizzate previa consultazione della rappresentanza della popolazione per la protezione civile (RDP) e di ogni altro soggetto, pubblico o privato, titolato da una legge, da un regolamento o da determinazioni e delibere locali.
3. La valutazione e il documento di cui al punto 1 debbono essere coordinati ed aggiornati in occasione di cambiamenti dell'assetto sociale, dell'organizzazione, dell'uso e del governo del territorio, delle sue infrastrutture, degli insediamenti, dell'uso del suolo con una frequenza pari almeno a quanto definito in fase di prima stesura.

### 6.4.3.3 RAPPRESENTAZIONE CARTOGRAFICA DEI RISCHI

In un'ottica di protezione civile i rischi presenti sul territorio devono essere rappresentati cartograficamente. Mappare un tipo di rischio significa far risaltare in maniera immediata, chiara e senza ambiguità che la parte di territorio in esame è potenzialmente esposta ad esso.

Se da un lato la mappatura dei rischi deve essere considerata come uno strumento di prevenzione, il possedere una mappatura dei rischi in situazioni di Emergenza permette altresì di pianificare le operazioni di soccorso.

Il risultato della valutazione dei rischi e della loro cartografazione dà luogo alle seguenti rappresentazioni:

- Quadro di rischio: cartografica e nella descrizione testuale dell'intera e complessiva presenza di un determinato tipo di rischio su un intero territorio oggetto di studio e di pianificazione;
- Bacino di rischio: aree parziali dell'intero territorio, all'interno delle quali il rischio si manifesta in modo coerente e specifico, in genere a causa della morfologia del terreno che crea comparti territoriali ben definiti, con problematiche comuni e concatenate.
- Scenario di rischio: rappresentazione cartografica delle modalità dello sviluppo possibile, sul territorio, di un singolo ipotetico evento calamitoso, nel quadro di rischio complessivamente descritto.

La rappresentazione cartografica, dotata di legenda, può essere arricchita da una nota descrittiva.

NOTA Diversamente si definisce uno "scenario di evento", rappresentazione essenzialmente cartografica che sovrappone allo Scenario di rischio anche gli elementi propri delle azioni di intervento.

### 6.4.3.4 LIMITI DEGLI OPERATORI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

In merito alla valutazione dei rischi, gli operatori di protezione civile e coloro che sono incaricati della redazione dei piani e della gestione dei dati non devono essere gli stessi specialisti dell'analisi e della gestione delle singole tipologie di rischio. Queste sono di competenza di specifici settori e di corrispondenti tecnici specializzati (es. geologi, meteorologi, chimici, addetti antincendio, forestali e simili).

Compito dei redattori del piano di protezione civile è quello di raccogliere e sintetizzare i dati (in forma di testo e di cartografia), mentre compito degli esperti di settore è la fornitura tempestiva dei dati e della cartografia di loro competenza, per la redazione e l'aggiornamento dei piani.

### 6.4.3.5 RISCHIO ACCETTABILE

È possibile definire diversi livelli di rischio. Il rischio accettabile è definito come quel livello di rischio che la società è disposta ad accettare, in base ad una valutazione dei costi e dei benefici.

Nella valutazione del rischio accettabile l'opinione pubblica e i suoi rappresentanti devono essere informati.

## **6.4.4 PREVISIONE E PREVENZIONE**

### **6.4.4.1 OBIETTIVI**

La valutazione del rischio è strumento essenziale per due obiettivi fondamentali: la previsione e la prevenzione.

La previsione consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause degli eventi calamitosi, all'identificazione dei rischi ed all'individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.

La prevenzione è l'insieme delle misure per evitare o diminuire i rischi.

La metodica della valutazione del rischio di cui ai punti precedenti deve:

- avere previsione e prevenzione come obiettivi primari;
- provvedere all'identificazione e all'indicazione delle priorità, alla redazione della documentazione relativa ai rischi, e all'applicazione di appropriati controlli e monitoraggi sistematici.

### **6.4.4.2 MONITORAGGIO**

Per monitoraggio si intende il controllo continuo dei fenomeni in atto, possibilmente in forma strumentale.

I sistemi di monitoraggio riguardano principalmente il monitoraggio di zone instabili connesse a movimenti franosi, il monitoraggio nivo-meteorologico, il monitoraggio sismico e il monitoraggio degli inquinamenti.

Altre tipologie di fenomeni possono essere oggetto di controllo strumentale; spesso tuttavia per gran parte delle possibilità di manifestazione di eventi calamitosi si può avere difficoltà o impossibilità di monitoraggio sistematico.

### **6.4.4.3 PRECURSORI**

Un evento calamitoso talvolta può essere preannunciato da fenomeni e manifestazioni che precorrono e segnalano la possibilità di avvenimento.

Il precursore è un fenomeno o situazione che precede l'evento temuto, sfruttabile nell'ambito della previsione per ridurre le possibili conseguenze dannose agli elementi esposti. È definibile anche come evento che normalmente, o molto probabilmente, prelude al verificarsi di uno scenario di calamità.

Il sistema di monitoraggio deve tendere all'individuazione di tali precursori.

### **6.4.4.4 PROGRAMMI DI PREVISIONE E PREVENZIONE**

L'analisi complessiva

- del quadro dei rischi gravante sul territorio,



- dei diversi livelli di rischio confrontati fra loro,
- del livello di rischio ritenuto accettabile,
- delle disponibilità economiche e finanziarie,
- dei tempi possibili di attuazione delle singole misure di prevenzione e previsione,

consente di redigere un programma di previsione e prevenzione, che tenga conto di queste componenti e abbia come obiettivo la mitigazione dei rischi stessi e dei loro effetti.

#### **6.4.5 ELEMENTI CARTOGRAFICI PER LA RAPPRESENTAZIONE DEL RISCHIO**

La rappresentazione cartografica del rischio è il risultato della sovrapposizione della rappresentazione cartografica del pericolo e della fragilità globale.

Tale rappresentazione è attuata tramite gli strumenti informatici per la cartografia del territorio e di georeferenziazione (GIS).

Essa può essere semplificativamente ridotta alle rappresentazioni cartografiche del pericolo e della fragilità globale.

Le scale cartografiche nelle quali rappresentare il rischio gravante sul territorio dipendono in ogni caso dalle dimensioni del territorio in esame, dalla documentazione fornita dalle organizzazioni e dai soggetti specializzati addetti allo studio dei singoli rischi, e dal grado di definizione e risoluzione spaziale che si vuole conseguire.

### **6.5 RISORSE**

Si considera risorsa tutto ciò che può essere utilizzato da chi opera nelle attività di protezione civile nella contrapposizione al rischio, alle sue implicazioni e alle sue manifestazioni, e da chi dispone i soccorsi durante una calamità.

Per la protezione civile, la parola risorsa sta dunque a significare ogni realtà (umana, di mezzi, di denaro, di tecnologia, ecc.) che può essere messa a disposizione di chi opera nelle attività di previsione e prevenzione e di chi durante una calamità deve poter immediatamente organizzare soccorsi efficaci. Sono pertanto considerate risorse tutti quegli strumenti, entità e soggetti impiegati sia in Normalità, sia in situazioni d'Emergenza.

Occorre realizzare un sistema organizzato, in funzione delle attività di protezione civile, atto a consentire l'accesso e l'attivazione di ogni soggetto o mezzo materiale utile a prevenire o fronteggiare le Emergenze. Tale sistema va previsto, gestito e aggiornato sia in fase di Normalità che in fase di Emergenza.

Tra le risorse individuiamo:

- persone o gruppi di persone, ovvero tutti coloro che sono deputati o possono comunque fornire un contributo concreto alle attività poste in essere dalla protezione civile (enti e organi pubblici o privati, ordini professionali, professionisti singoli, specialisti, tecnici, volontari, associazioni e simili);

- denaro, inteso come risorsa atta a finanziare tutto ciò che è necessario nelle varie fasi di previsione, prevenzione, nonché di intervento in occasione di eventi calamitosi;
- infrastrutture esistenti sul territorio;
- strumenti, mezzi e oggetti fisici di ogni ambito (macchine, impianti, attrezzature, veicoli, dispositivi di protezione individuali e collettivi, apparecchiature radio, sistemi di elaborazione e trasmissione dati e fonia, banche dati, ecc.).

Le risorse di un'Organizzazione possono quindi essere interne, cioè a diretta disposizione dell'Organizzazione, oppure esterne, che richiedono cioè l'attivazione da parte di soggetti esterni all'Organizzazione che ne detengono la proprietà o il comando.

### **6.5.1 RISORSE INTERNE**

Intendiamo come risorse interne tutto ciò che una singola Organizzazione possiede e deve predisporre per far fronte a potenziali eventi calamitosi, organizzando uomini, ambienti, mezzi, strumenti, materiali. Sono quindi tutte quelle risorse di cui un'Organizzazione dispone al proprio interno, sia uffici che persone, atte ad essere impiegate direttamente in Normalità e in Emergenza.

Tale disponibilità si traduce in un sistema organizzato che contempra quali strutture siano attive nella Normalità, e governino quindi le attività ordinarie, e quali siano predisposte per l'Emergenza.

Le risorse interne devono essere oggetto di gestione, continuo aggiornamento e rinnovo, al fine di garantirne la piena efficienza in ogni momento.

Occorre utilizzare personale interno all'Organizzazione e, se necessario, anche collaboratori esterni. Entrambe le categorie devono essere adeguatamente formate professionalmente.

#### **6.5.1.1 RISORSE INTERNE NELLA NORMALITÀ**

Le risorse interne nella Normalità sono riconducibili a:

- comitato di indirizzo, che definisce la politica e gli indirizzi generali della protezione civile dell'Organizzazione;
- Servizio di Protezione Civile (SPC): ufficio, servizio, unità operativa, o simile, appositamente incaricato per l'espletamento delle attività ordinarie; il Servizio di Protezione Civile in Normalità, registra i dati del sistema di monitoraggio e previsione;
- dotazione di mezzi e materiali, predisposti e in continua manutenzione, in funzione dell'Emergenza.

#### **6.5.1.2 RISORSE INTERNE IN EMERGENZA**

In termini di risorse interne per la fase di Emergenza occorre predisporre e garantire:

- Unità di Crisi: gruppo operativo ristretto predefinito composto da soggetti ai quali è stato assegnato il massimo grado gerarchico, per assicurare il coordinamento e l'emanazione degli ordini operativi, con ruoli soggetti a turnazione H24;

- Centro Operativo: unità organica di coordinamento delle attività di protezione civile, costituito da ambiente fisico attrezzato (sala operativa), nel quale si insediano i soggetti preposti a prendere decisioni operative tecniche.

Sono da considerare risorse interne anche tutti i beni immobili dell'Organizzazione che possono essere utilizzati in Emergenza.

### **6.5.2 RISORSE ESTERNE**

Si definisce risorsa esterna tutto ciò a cui ogni Organizzazione sa di poter ricorrere, all'esterno di sé, come enti, Organizzazioni, professionalità, risorse umane, ambienti, mezzi, strumenti, materiali, ecc.

Possono essere considerate tali se l'Organizzazione può contattarle per i propri fini, per coordinarsi con esse o per utilizzarle. Sono risorse alle quali si può fare un ricorso anche indiretto, chiedendone l'attivazione a chi ne detiene la proprietà o il comando.

È compresa ogni sorta di persone, mezzi, edifici, spazi, strumenti e materiali ai quali è possibile ricorrere tempestivamente.

Si tratta quindi di:

- organizzazioni coinvolte istituzionalmente nella gestione dell'Emergenza;
- enti, associazioni e aziende (anche private) detentori di persone, mezzi e materiali utili;
- professionalità (albi, ordini professionali, associazioni professionali);
- volontariato;
- risorse umane anche individuali, funzionali alla protezione civile;
- detentori di attrezzature d'Emergenza specifiche, abitative e sanitarie (tende, container, prefabbricati, caravan e simili);
- ambienti e aree fruibili;
- alimentari e medicinali;
- mezzi, strumenti, materiali.

### **6.5.3 ARCHIVIO RISORSE**

Le risorse a disposizione dell'Organizzazione, sia interne che esterne, assumono significato in quanto inserite in un sistema che ne consenta un'adeguata fruibilità.

Le reperibilità e le disponibilità devono essere rese effettive mediante la predisposizione di un archivio sistematico che ne riporti le indicazioni essenziali per un rapido reperimento e che sia composto da:

- archivio informatico (database), aggiornato e di semplice accesso;

- cartografia.

Tale archivio deve essere sempre raggiungibile e utilizzabile; si deve quindi poter accedere sia al formato cartaceo, sia al formato digitale, anche da remoto.

L'archivio deve includere:

- aree (es. scuole, campi, parchi, palestre, oratori, chiese, parchi, campi, aree profughi, aree ricovero animali, aree di atterraggio e decollo, aree soccorritori);
- strutture (es. ricettività, accoglienza, deposito e stoccaggio, prima assistenza);
- materiali e mezzi;
- istituzioni presenti sul territorio (di Stato, universitarie, regionali, mezzi di comunicazione, servizi pubblici, ecc.);
- operatori presenti sul territorio (radiocomunicazioni, volontari, ordini professionali, ecc.);
- detentori di alimentari e medicinali.

Per ogni singola voce si dovranno riportare:

- numero telefonico effettivamente raggiungibile H24 (in genere telefono mobile);
- numero telefonico alternativo;
- forme alternative di reperibilità;
- indirizzo e-mail;
- altro ritenuto opportuno.

#### **6.5.3.1 GESTIONE DELL'ARCHIVIO**

All'interno del piano di protezione civile, l'Organizzazione deve stabilire, attuare e mantenere attive le procedure per la gestione ed il controllo dell'archivio risorse. La gestione dell'archivio deve permettere una ridondanza del dato/documento per garantire una facile rintracciabilità nel caso di Emergenza o nel caso in cui uno dei supporti andasse distrutto, deperito o smarrito (es. archivio cartaceo e archivio elettronico; doppio archivio elettronico su due supporti di archiviazione indipendenti l'uno dall'altro e conservati in luoghi diversi, per esempio un archivio su cloud e un archivio in locale, oppure un doppio archivio in locale su due hard-disk diversi, ecc.).

L'Organizzazione deve mantenere aggiornato l'archivio risorse.

L'Organizzazione deve identificare le modalità di individuazione e censimento periodico di tutte le risorse disponibili, interne ed esterne, fornendo indicazioni, criteri e disposizioni per la gestione dell'archivio risorse.

## **6.6 PROCEDURE DI EMERGENZA**

### **6.6.1 DEFINIZIONE**

Le Procedure di Emergenza sono documenti che descrivono le operazioni di intervento, con semplicità, chiarezza, ordine logico e ordine temporale.

Sono strumenti utili all'Organizzazione in preparazione e risposta all'Emergenza, dal momento che esse devono individuare le competenze e le responsabilità, devono definire le modalità di concorso tra le Organizzazioni e tra le persone, e devono stabilire la successione logica delle azioni.

La presenza e il concorso di forze ed Organizzazioni diverse sono tali da rendere complessa ogni operazione. Si rende necessario quindi un metodo logico coerente.

Deve quindi essere definito un sistema di descrizione, in forma procedurale, delle sequenze di azioni da intraprendere nelle varie fasi operative, al fine di evitare sovrapposizioni, conflitti di competenze, ridondanze e contrasto tra diversi punti di vista, cercando di ottenere il massimo concorso e il massimo coordinamento.

Le procedure si distinguono in:

- interne, proprie dell'Organizzazione e delle sue attività;
- esterne (di concorso), proprie di ogni Organizzazione esterna che concorra alle attività di protezione civile;
- di raccordo con le Organizzazioni esterne, predisposte d'intesa con esse, per assicurare il raccordo in Emergenza.

### **6.6.2 CRITERI DI REALIZZAZIONE DELLE PROCEDURE**

#### **6.6.2.1 ORGANIGRAMMA FUNZIONALE**

Il sistema di risorse umane deputato alla gestione degli stati di Emergenza deve essere organizzato in un organigramma in forma gerarchica quale sia definita una chiara linea di comando; ad ogni soggetto dell'organigramma devono essere assegnate procedure di specifica competenza, che rispondano ai seguenti criteri:

- coprire l'intera gamma delle azioni possibili,
- evitare ogni sovrapposizione,
- definire le responsabilità delle singole figure,
- essere attivabili H24,
- prevedere un elenco ufficiale di reperibilità H24,
- essere in forma di lista di controllo (check list).

Per consentire un adeguato raccordo e coordinamento, simili criteri dovrebbero essere adottati anche da parte delle altre Organizzazioni concorrenti.

Le procedure dovranno attenersi ad alcuni principi che ne garantiscano il corretto funzionamento in caso di Emergenza.

- avere un sistema di organizzazione, riportante una chiara indicazione dei livelli di responsabilità e dei ruoli operativi, che definisca in modo razionale la struttura operativa di intervento;
- il sistema deve promuovere e valorizzare la conoscenza esperienziale a livello locale, la capacità di valutare lo scenario, la conoscenza del territorio, dei ruoli e dei compiti reciproci e delle risorse interne ed esterne;
- il sistema deve garantire flessibilità a livello operativo, economico e giuridico, nel rispetto delle normative vigenti;
- il sistema deve indicare e far rispettare lo schema di flusso delle informazioni e delle conseguenti attivazioni;
- lo schema di flusso deve a sua volta essere innescato da precise indicazioni sullo stato di criticità e di Emergenza;
- il meccanismo procedurale deve assegnare ad ogni soggetto del sistema un preciso mansionario che garantisca l'espletamento di tutte le attività necessarie, senza ridondanze o sovrapposizioni.

Dal punto di vista realizzativo:

- la formulazione linguistica delle procedure deve essere grammaticalmente e sintatticamente semplice e logica;
- le procedure devono essere redatte in fascicoli singoli dedicati ciascuno ad un solo ruolo operativo; ogni fascicolo sarà distribuito soltanto a colui che le deve applicare;
- la forma generale di ogni procedura deve assumere l'aspetto di una lista di controllo (check list).

#### **6.6.2.2 SCENARIO DI EVENTO**

Lo scenario di evento è la rappresentazione, tipicamente in forma cartografica, del quadro generale di intervento generato da un evento calamitoso localizzato, che sovrappone allo scenario di rischio anche gli elementi propri delle azioni di intervento sul territorio, come l'individuazione di interruzioni stradali, delle aree di ricovero, di attesa, di ammassamento, i percorsi sicuri, ecc.

È opportuno redigere un numero significativo di ipotetici scenari di evento che fungano da guida metodologica di riferimento e di addestramento, anche per lo svolgimento di esercitazioni, da tenere in considerazione durante le Emergenze reali.

#### **6.6.2.3 ELENCHI REPERIBILITÀ H24**

Per garantire la costante attivabilità delle funzioni operative, anche fuori orario di lavoro, ad ognuna di esse deve corrispondere una tabella di reperibilità H24 delle persone che svolgono ciascuna funzione; tale reperibilità deve essere nota a tutti gli interessati.

### **6.6.3 PROCEDURE INTERNE**

#### **6.6.3.1 DEFINIZIONE**

Si definiscono procedure interne le attività che l'Organizzazione stabilisce e assegna al proprio personale. Le procedure interne devono identificare le situazioni che possono causare una potenziale Emergenza e devono rispondere a tali situazioni con azioni appropriate.

#### **6.6.3.2 PROCEDURE DEGLI OPERATORI INTERNI**

L'Organizzazione deve definire e rendere procedurale la propria risposta alle situazioni di Emergenza reali e prevenire o mitigare i relativi impatti negativi sul territorio.

Per ogni ruolo previsto dall'organigramma funzionale si deve predisporre:

- un mansionario, che elenchi le singole azioni previste per tale ruolo;
- le istruzioni di dettaglio, che descrivano le modalità e la sequenza di attuazione delle singole azioni.

Tra le procedure interne vanno anche considerate quelle afferenti gli adempimenti in tema di salute e sicurezza e precisamente:

- procedura per la gestione dei dispositivi di protezione individuali;
- procedura per la manutenzione e controllo di attrezzature, macchine e impianti di protezione civile;
- procedura per la gestione dell'informazione, formazione e addestramento;
- procedura e protocollo di sorveglianza sanitaria.

#### **6.6.3.3 PROCEDURE DELLA POPOLAZIONE**

L'Organizzazione deve diffondere e mettere a disposizione della popolazione le procedure specifiche che essa deve applicare in caso di Emergenza, almeno per i seguenti casi: temporali e fulmini, rovesci di pioggia e grandine, alluvione, frana, neve e gelo, caduta di una valanga, nebbia, venti e mareggiate, ondate di calore, crisi idriche, ciclone, eventi chimici, incendi.

L'Organizzazione deve predisporre un sistema di comunicazione che consenta di informare e indirizzare la popolazione.

Ciò è attuabile quantomeno mediante:

- pannelli a messaggio variabile,
- segnali luminosi,
- sirene e segnali sonori,
- megafoni itineranti,
- mezzi di comunicazione informatici, radio e televisivi,

- avvisi su telefono mobile;
- avvisi su sito web.

Tale sistema può costituire anche uno strumento informativo per quegli operatori che fossero nell'impossibilità di essere raggiunti in altro modo.

Gli eventi calamitosi o la loro probabilità possono determinare la necessità di evacuazione della popolazione.

Tale evacuazione può essere:

- autonoma, quando la popolazione avverte la necessità di effettuarla;
- preventiva, quando il monitoraggio e i segnali precursori lo suggeriscono;
- contestuale, quando gli eventi lo richiedono.

Quando la tempestività lo consente, si provvede con atti normativi temporanei, contingibili ed urgenti, emanati dall'autorità per fronteggiare un evento imprevedibile per il quale urge la necessità di provvedere immediatamente al fine di evitare un pericolo imminente sulla pubblica incolumità.

La relativa procedura deve indicare le modalità di avviso e di attuazione, i percorsi e le aree di accoglienza, le forme di assistenza da parte delle strutture deputate alla funzione (es. forze di pubblica sicurezza, volontariato e simili).

#### **6.6.3.4 GESTIONE DELLA VIABILITÀ IN EMERGENZA**

Gli eventi calamitosi coinvolgono in genere la rete viabilistica principale e locale, causando disagi alla popolazione e difficoltà nelle attività di soccorso.

Per ogni scenario di evento ipotizzabile dovrà essere effettuata un'attenta analisi del sistema stradale, individuandone l'esposizione all'evento calamitoso e prevedendo di conseguenza l'ubicazione di cancelli e posti di blocco con un duplice scopo: regolare il traffico di afflusso/deflusso nelle aree colpite dagli eventi e consentire l'aggiramento dei blocchi.

Pertanto deve essere individuata la viabilità alternativa, evidenziando eventuali limitazioni al transito (es. larghezze e altezze massime, capacità portante di ponti, presenza di curve e tornanti che potrebbero ostacolare la circolazione di mezzi pesanti).

Tutti questi dati dovranno essere adeguatamente rappresentati sulla cartografia degli scenari d'evento.

#### **6.6.3.5 GESTIONE DELLE ALTRE INFRASTRUTTURE E SERVIZI**

Gli eventi calamitosi possono coinvolgere anche tutte le altre infrastrutture e i servizi presenti sul territorio colpito.

Tra questi possiamo annoverare, a titolo esemplificativo:

- reti di trasporto energia, oleodotti, metano e teleriscaldamento,
- reti di telecomunicazioni,



- reti ferroviarie e di trasporto su rotaia,
- distributori di carburante,
- scuole,
- ospedali.

Lo scenario di evento deve avere cura di individuare quali infrastrutture e servizi restano funzionanti e quali invece sono interessati dall'evento calamitoso.

#### **6.6.4 PROCEDURE ESTERNE E DI RACCORDO CON LE ORGANIZZAZIONI ESTERNE**

Durante la pianificazione della risposta alle Emergenze l'Organizzazione deve prendere in considerazione gli altri soggetti operativi sul territorio, i servizi di Emergenza, le Organizzazioni limitrofe, le Organizzazioni sovraordinate, le Organizzazioni sotto ordinate, le altre Organizzazioni competenti sul territorio, altri soggetti esterni interagenti e tutte le parti interessate.

Devono essere richieste e acquisite le procedure delle Organizzazioni che concorrono nelle situazioni di Emergenza, nelle parti che comportano un'interazione operativa, cercando di assicurarne la compatibilità con le proprie procedure.

L'Organizzazione deve periodicamente verificare le relazioni fra le proprie procedure e le analoghe misure procedurali poste in essere dagli altri soggetti operativi sul territorio, i servizi di Emergenza, le Organizzazioni limitrofe, le Organizzazioni sovraordinate, le Organizzazioni sotto ordinate, le altre Organizzazioni competenti sul territorio, altri soggetti esterni interagenti e tutte le parti interessate.

Se necessario, in base alle necessità emerse da tale verifica, devono essere predisposte opportune procedure di raccordo.

#### **6.6.5 REVISIONE PERIODICA**

L'Organizzazione deve periodicamente riesaminare e, allorché necessario, revisionare le procedure di preparazione e risposta alle Emergenze in particolare sulla base delle acquisizioni ottenute in seguito a situazioni di Emergenza verificatesi dopo prove e simulazioni periodiche.

L'Organizzazione deve stabilire, attuare e mantenere attive le procedure affinché le persone che lavorano nell'Organizzazione siano consapevoli delle implicazioni della propria attività lavorativa in materia di protezione civile, delle esigenze che la protezione civile ha nei confronti della propria attività lavorativa, e delle conseguenze per la protezione civile derivanti dal proprio comportamento, del ruolo e responsabilità e dell'importanza del raggiungimento della conformità alla politica della protezione civile, alle procedure e ai requisiti del sistema di protezione civile, delle potenziali conseguenze derivanti da scostamenti dalle specifiche operative.

### **6.7 FORMAZIONE E INFORMAZIONE**

La formazione e l'informazione comprendono tutte le attività volte alla diffusione delle opportune conoscenze in materia di protezione civile (punto 8).

La formazione è sostanzialmente diretta agli operatori, ai dirigenti e ai responsabili di vario livello, autorità di protezione civile inclusa, per indurre un corretto comportamento nei confronti del sistema, delle responsabilità e delle problematiche di protezione civile.

L'informazione è rivolta alla diffusione, in particolare alla popolazione, delle conoscenze relative ai rischi territoriali, alle attività svolte per il contrasto e alle azioni personali di comportamento sia nella fase di prevenzione che nella fase di Emergenza.

L'informazione e la formazione sono essenziali per una partecipazione attiva dei soggetti colpiti e per un'adeguata professionalità degli operatori.

Il piano di protezione civile deve indicare il programma delle attività relative alla corretta diffusione di conoscenze e competenze in materia di eventi calamitosi, al fine di assumere i corretti atteggiamenti nelle varie situazioni.

Il programma si articola in due parti:

- formazione,
- informazione.

L'implementazione del programma può avvenire attraverso i seguenti passi.

- predisposizione dei criteri generali:
  - elaborazione di un testo ufficiale dell'Organizzazione in materia di protezione civile,
  - predisposizione di schemi di intervento didattico e informativo,
  - predisposizione di un programma per le scuole e la popolazione;
- formazione del personale addetto alla protezione civile;
- formazione del volontariato;
- formazione delle risorse operative esterne, ove necessaria;
- informazione della popolazione e intervento nelle scuole.

## **6.8 ARTICOLAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO**

Il Piano di Protezione Civile deve contenere e sviluppare, in modo completo e comprensibile, i temi relativi a:

- Ambiente: il contesto socio-territoriale e le leggi che lo governano (punto 6.3);
- Rischi: valutazione del rischio, previsione, prevenzione e sistemi di monitoraggio (punto 6.4);
- Risorse: censimento delle risorse interne ed esterne di concorso all'Emergenza, incluse: macchine, attrezzature e impianti dedicati ad uso esclusivo o promiscuo alla gestione delle

attività di protezione civile; risorse organizzative, con una descrizione sintetica della linea di comando per la gestione e attuazione del piano (punto 6.5);

- Procedure di Emergenza: sequenze procedurali di attività per la gestione dell’Emergenza (punto 6.6);
- Formazione e informazione: programma per addetti e popolazione (punto 6.7);
- Articolazione dei contenuti del Piano di Protezione Civile (punto 6.8).

Il Piano deve essere distinto in:

- relazione generale, come testo di sintesi dell’intero documento, solitamente articolato in un centinaio di pagine, per una facile consultazione da parte di chiunque, con cartografie di sintesi in formato opportuno per una rappresentazione sintetica;
- allegati per ogni singolo capitolo (ambiente, rischi, risorse, procedure, formazione e informazione), con cartografie in formato di maggior dettaglio.



Il Piano di Protezione Civile, seguendo questo schema, viene assemblato in raccoglitori a fogli mobili, per consentire periodici aggiornamenti.

## **7 SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE**

### **7.1 CONFIGURAZIONE GENERALE**

#### **7.1.1 GENERALITÀ**

Il Sistema di Protezione Civile di un’Organizzazione è l’insieme di tutte le funzioni che l’Organizzazione svolge per realizzare le attività di protezione civile di propria competenza. Appartengono al sistema di protezione civile tutti i soggetti appartenenti all’Organizzazione che rivestono ruoli o svolgono funzioni che hanno attinenza con la protezione civile.

#### **7.1.2 RUOLI DELLA PROTEZIONE CIVILE**

Nelle varie condizioni di funzionamento di un sistema di protezione civile dell’Organizzazione si individuano ruoli operativi descritti nei punti successivi. I tecnici che assicurano gli obiettivi del sistema operano:

- negli uffici ai quali è espressamente affidata la funzione specifica di protezione civile;

- negli altri uffici dell'Organizzazione, concorrendo agli obiettivi;
- in posizione esterna all'ente, con funzione di supporto e di consulenza.

Poiché l'Organizzazione assume differenti configurazioni, soprattutto in rapporto all'alternanza fra Normalità ed Emergenza, essi sono chiamati a rivestire differenti funzioni.

La corretta conduzione dell'intero sistema richiede che tali tecnici possiedano una qualificazione e un inquadramento formativo con modalità e livelli adeguati alle caratteristiche degli scenari di evento che si possono configurare.

In tal senso è necessario tener conto delle seguenti variabili:

- dimensione dell'Organizzazione,
- gravità degli scenari di evento,
- evoluzione dei quadri di rischio,
- coinvolgimento di più Organizzazioni.

Occorre ricordare anche l'importanza della definizione di processi e modalità tecniche ed operative che tengano in considerazione i temi dell'integrità etica omogenea delle Organizzazioni e della competenza etica degli operatori di protezione civile, e i temi della responsabilità sociale, in coerenza anche con la missione umanitaria della protezione civile.

NOTA Per lo sviluppo di tali temi si faccia riferimento a quanto riportato al punto 2 della presente prassi di riferimento. In particolare, è opportuno considerare:

- per quanto riguarda lo sviluppo della cultura dell'integrità etica in riferimento alle Organizzazioni, la UNI/PdR 18 - Responsabilità sociale delle organizzazioni - Indirizzi applicativi alla UNI ISO 26000 e la UNI/PdR 41 - Gestione dell'integrità professionale degli operatori del settore finanziario, creditizio e assicurativo;
- per quanto riguarda lo sviluppo della cultura dell'integrità etica in riferimento ai singoli operatori, la UNI/PdR 21 - Sviluppo della cultura dell'integrità dei professionisti – Indirizzi applicativi.

### **7.1.3 INDIVIDUAZIONE DELL'AUTORITÀ DI PROTEZIONE CIVILE**

Ogni Organizzazione deve individuare l'Autorità di Protezione Civile Civile.

NOTA Nel caso Italiano, autorità di Protezione Civile sono il Sindaco a livello comunale, il Presidente della Giunta Regionale e il capo del Dipartimento della Protezione Civile a livello nazionale. La Prefettura è ente territoriale del Governo, pertanto organo di vertice per tutte le strutture dello Stato presenti sul territorio provinciale, quali Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di Finanza, che a vario titolo possono essere coinvolte.

La legge definisce il Sindaco "autorità comunale di protezione civile".

Nella sua persona si configurano dunque:

- l'Autorità di Protezione Civile,
- la funzione di Ufficiale del Governo,
- il ruolo di garanzia, nei confronti della popolazione.

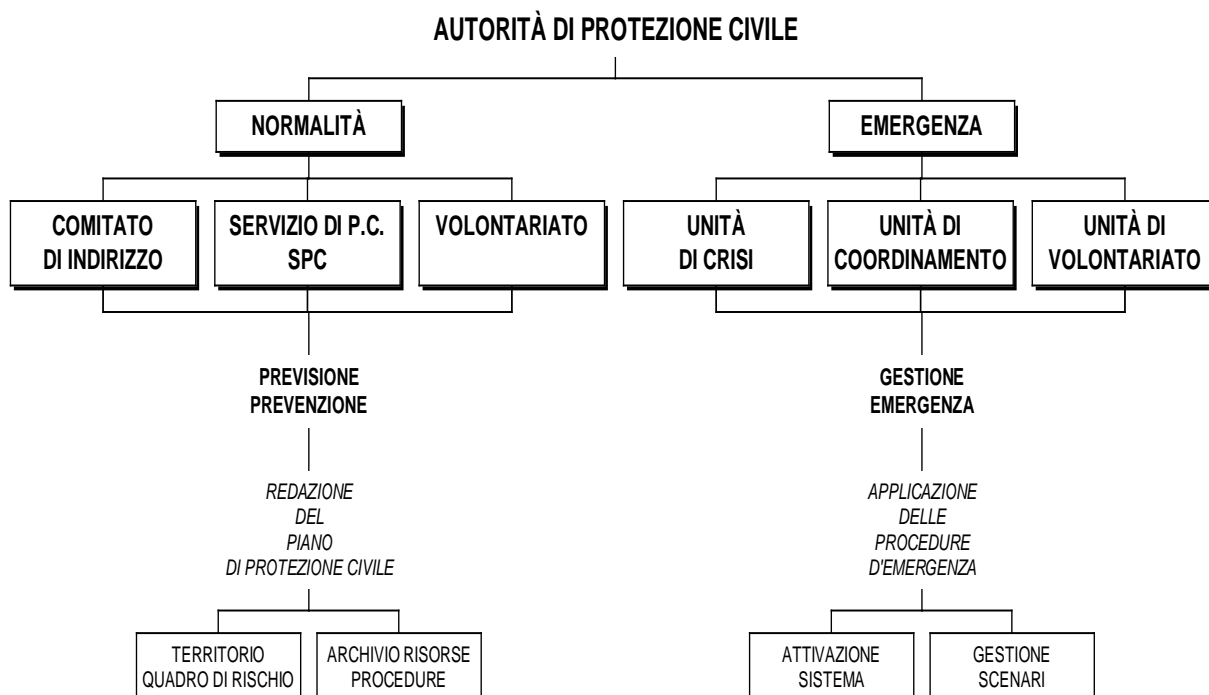
In questa prospettiva il Sindaco è al vertice dell'Organizzazione comunale sia nella Normalità che nell'Emergenza.

Relativamente all'autorità di protezione civile, la responsabilità e l'attribuzione della funzione non devono poter essere trasferite ad altri ed un'eventuale delega non la deve sollevare dalla sua responsabilità che deve rimanere anche in eligendo e in vigilando.

#### 7.1.4 MODALITÀ OPERATIVE IN NORMALITÀ ED EMERGENZA

Il sistema di protezione civile deve far fronte alla duplice condizione di Normalità e di Emergenza.

Lo schema di strutturazione generale del Sistema di Protezione Civile si configura come di seguito indicato.



Nella Normalità sono attive tre componenti:

- Servizio di Protezione Civile (SPC),
- comitato di indirizzo,
- volontariato.

Nell'Emergenza, in derivazione delle tre componenti precedenti, si attivano:

- unità di coordinamento,
- unità di crisi,
- unità di volontariato.

## 7.2 NORMALITÀ

### 7.2.1 SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE (SPC)

Costituisce elemento portante della Normalità l'unità funzionale interna e stabile che eroga il servizio di protezione civile alla comunità, definita Servizio di Protezione Civile.

Tale unità funzionale (ufficio, servizio, unità operativa o simili) è organizzata per azione diretta dell'autorità di protezione civile, con assegnazione dei relativi incarichi.

L'unità funzionale è indicativamente strutturata come segue:



Gli addetti e i responsabili del Servizio di Protezione Civile devono possedere capacità, requisiti professionali, formazione e addestramento adeguati, devono essere in numero sufficiente rispetto alle caratteristiche dell'Organizzazione e disporre di mezzi e di tempo adeguati per lo svolgimento dei compiti loro assegnati. Essi non possono subire pregiudizio a causa della attività svolta nell'espletamento del proprio incarico. Le capacità ed i requisiti professionali degli addetti al Servizio di Protezione Civile devono essere adeguati alla natura dei rischi presenti nel territorio di competenza.

L'autorità di protezione civile può avvalersi di persone esterne all'Organizzazione in possesso delle conoscenze professionali necessarie e aventi le capacità e i requisiti professionali adeguati, per integrare, ove occorra, l'azione di protezione civile del servizio sopra definito.

Ove l'autorità di protezione civile ricorra a persone o servizi esterni non è per questo esonerata dalla propria responsabilità in materia.

L'istituzione di un Servizio di Protezione Civile interno è necessaria nelle Organizzazioni che amministrano un territorio con più di 2000 abitanti.

Nel caso di Organizzazioni che amministrano un territorio sul quale si trovano

- aziende industriali a rischio di incidente rilevante,
- centrali termoelettriche,
- aziende per la fabbricazione ed il deposito separato di esplosivi, polveri e munizioni,

il Servizio di Protezione Civile deve coordinarsi con il servizio che si occupa di sicurezza sui luoghi di lavoro interno all'azienda.

Il Servizio di Protezione Civile provvede:

- alla redazione del piano di protezione civile;

- a definire i programmi di previsione prevenzione;
- al controllo dei sistemi di monitoraggio territoriale;
- all'attuazione di un presidio di reperibilità H24 (punto A.1.2);
- a proporre i programmi di formazione e informazione.

Il presidio di reperibilità H24 è costituito da almeno un'unità di personale sempre attiva nell'arco delle 24 ore, sette giorni alla settimana, che garantisca la ricezione dei messaggi di criticità, i collegamenti fra i componenti del sistema di protezione civile e l'attivazione del Centro Operativo in Emergenza. L'attività può essere svolta da personale opportunamente qualificato, oppure a rotazione dal responsabile del Servizio di Protezione Civile e dagli addetti sopra individuati. Il presidio di reperibilità H24 rimane attivo in Emergenza.

I componenti del Servizio di Protezione Civile sono tenuti al segreto in ordine alle informazioni sensibili.

Lo schema organizzativo sopra riportato genera i seguenti ruoli operativi (Appendice A):

- Responsabile del Servizio di Protezione Civile (RSPC): coordina le attività generali del Servizio di Protezione Civile (punto A.1.4);
- addetto alle comunicazioni, ai collegamenti e alle relative attrezzature: assicura il corretto svolgersi di ogni tipo di comunicazione (anche elaborandone i contenuti o sollecitandoli ai soggetti competenti) e la funzionalità dei sistemi tecnici necessari ai collegamenti e alle trasmissioni (punti A.1.2 e A.1.3);
- addetto al monitoraggio del territorio: assicura costantemente il monitoraggio del territorio, delle infrastrutture e dei fenomeni sociali, e verifica il costante funzionamento dei sistemi di monitoraggio territoriale (punti A.1.2 e A.1.3);
- addetto al volontariato e alla gestione dell'archivio risorse: raccorda e coordina le attività delle organizzazioni di volontariato esistenti sul territorio. Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione, mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione (punto A.1.6).

### **7.2.2 COMITATO DI INDIRIZZO**

Si deve costituire un comitato di indirizzo della politica del sistema della protezione civile, organo che definisce la politica della protezione civile dell'Organizzazione.

Esso comprende ordinariamente:

- l'autorità di protezione civile che lo presiede,
- il responsabile del Servizio di Protezione Civile,
- i titolari di funzioni di indirizzo della politica di protezione civile (es. assessori, ministri e simili);
- i dirigenti competenti,
- la rappresentanza della popolazione,

- rappresentanti delle società fornitrici di servizi,
- rappresentanti delle forze di pubblica sicurezza,
- rappresentanti delle strutture sanitarie,
- rappresentanti del volontariato.

### **7.2.3 VOLONTARIATO**

Il volontariato (punto A.1.6) è l'insieme delle organizzazioni di volontariato esistenti sul territorio. Obiettivi fondamentali dell'attività di volontariato sono:

- consentire il concorso e la partecipazione di tutte le forze di volontariato esistenti nel territorio;
- curare la costituzione di squadre di volontariato efficienti, anche articolate per specialità, atte ad intervenire con efficacia durante le situazioni di Emergenza;
- assicurare l'esistenza di squadre di pronto intervento, attivabili prontamente in caso di Emergenza secondo un turno di reperibilità H24.

L'attività di volontariato è gestita dal Servizio di Protezione Civile tramite la figura dell'addetto al volontariato.

### **7.2.4 RAPPRESENTANZA DELLA POPOLAZIONE (RDP)**

La Rappresentanza della Popolazione (RDP) per la protezione civile è la funzione designata per rappresentare la popolazione per quanto concerne gli aspetti della protezione civile (punto A.1.5).

Partecipa al comitato di indirizzo e promuove la comunicazione tra il sistema di protezione civile e la cittadinanza e rappresenta il principale riferimento per le attività di informazione alla popolazione.

Opera nelle seguenti forme:

- viene consultato in ordine alla valutazione dei rischi e alla programmazione delle attività di previsione e prevenzione;
- informa l'autorità di protezione civile in merito ai rischi percepiti dalla popolazione e segnala le necessità di aggiornamento del quadro dei rischi;
- promuove l'elaborazione delle procedure di Emergenza della popolazione, l'individuazione e l'attuazione delle misure di prevenzione e di autotutela dei cittadini;
- contribuisce alla stesura dei programmi di informazione della popolazione;
- partecipa alla progettazione delle simulazioni e delle esercitazioni;
- riceve le informazioni e la documentazione completa del piano di protezione civile e formula commenti in merito;
- viene consultato sulla designazione del responsabile e degli addetti al Servizio di Protezione Civile;
- formula osservazioni in occasione di visite e verifiche effettuate dai soggetti competenti;



- può fare ricorso alle autorità competenti qualora ritenga che le misure di previsione e prevenzione decise dall'autorità di protezione civile non siano idonee a garantire la sicurezza dei cittadini.

Per l'esercizio delle proprie attribuzioni, la rappresentanza della popolazione accede al centro operativo nel rispetto delle modalità concordate con il Servizio di Protezione Civile.

L'esercizio della funzione di rappresentanza della popolazione è incompatibile con:

- l'esercizio di funzioni del Servizio di Protezione Civile;
- l'appartenenza alla Pubblica Amministrazione,
- l'appartenenza in atto ad un'associazione di volontariato,
- l'appartenenza ad enti, pubblici o privati, che risultino fornitori della Pubblica Amministrazione,
- l'appartenenza a sindacati dei lavoratori o ad associazioni di imprese.

La rappresentanza della popolazione è tenuta al rispetto delle disposizioni in merito alla riservatezza dei dati e delle informazioni di cui viene a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni, anche relativamente a quanto contenuto nel piano di protezione civile.

## 7.3 EMERGENZA

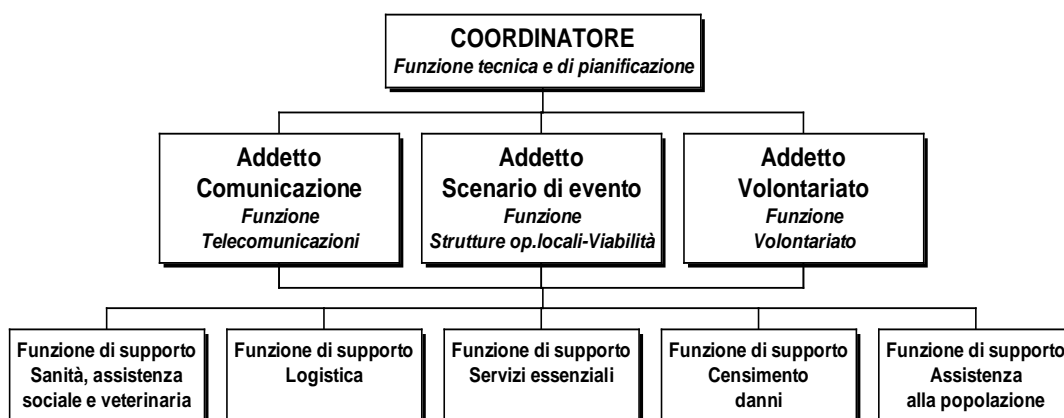
### 7.3.1 CENTRO OPERATIVO

#### 7.3.1.1 SCHEMA GENERALE

Il Centro Operativo è un luogo noto e chiaramente localizzato dove si recano ed operano gli addetti alla gestione delle Emergenze.

Le funzioni e il gruppo di addetti attivi nel centro operativo sono il corrispettivo, nello stato di Emergenza, delle funzioni del Servizio di Protezione Civile che è stato definito in precedenza, in relazione allo stato di Normalità.

La struttura organizzativa del centro operativo potrà avere caratteristiche flessibili, in funzione dei livelli di criticità e delle dimensioni dell'Organizzazione, ed è graficamente rappresentabile come segue.



Gli addetti e i responsabili chiamati a far parte del Centro Operativo devono possedere capacità, requisiti professionali, formazione e addestramento adeguati, devono essere in numero sufficiente

rispetto alle caratteristiche dell'Organizzazione e disporre di mezzi e di tempo adeguati per lo svolgimento dei compiti loro assegnati. Essi non possono subire pregiudizio a causa dell'attività svolta nell'espletamento del proprio incarico.

In ragione della necessità di mantenere in funzionamento il sistema d'Emergenza H24, gli operatori del Centro Operativo devono essere scelti all'interno di sistemi di turnazione, che consenta un'adeguata alternanza all'interno di ogni singola funzione.

Tali sistemi di turnazione devono, in via prioritaria, avvalersi di personale interno all'Organizzazione, anche se non facenti parte del Servizio di Protezione Civile.

Anche per questi soggetti deve essere prevista, in fase di Normalità, adeguata preparazione.

L'autorità di protezione civile, può anche avvalersi di persone esterne all'Organizzazione in possesso delle conoscenze professionali necessarie e aventi le capacità e i requisiti professionali adeguati.

Ove l'autorità di protezione civile ricorra a persone o servizi esterni non è per questo esonerata dalla propria responsabilità in materia.

L'istituzione di un centro operativo di protezione civile all'interno dell'Organizzazione è sempre necessaria.

Il Centro Operativo provvede:

- al controllo costante dei sistemi di monitoraggio territoriale;
- all'attuazione di un presidio di reperibilità H24;
- alla generazione e aggiornamento dello scenario di evento;
- alla gestione degli stati di Emergenza in atto o potenziali;
- superamento dello stato di Emergenza.

I componenti del centro operativo sono tenuti al segreto in ordine alle informazioni sensibili.

Le capacità ed i requisiti professionali degli addetti devono essere adeguati alla natura degli eventi calamitosi in atto o previsti.

### **7.3.1.2 UNITÀ DI COORDINAMENTO**

Il sistema di risposta deve assicurare che esista un'unità di coordinamento tecnico operativo. È necessario procedere all'identificazione del coordinatore in Emergenza e degli addetti di concorso alla gestione tecnica operativa dell'Emergenza.

L'unità di coordinamento è un gruppo operativo costituito da:

- Coordinatore in Emergenza (funzione tecnica e di pianificazione);
- Funzione telecomunicazioni che gestisce il presidio di reperibilità H24;
- Funzione strutture operative locali e viabilità in grado di assicurare la conoscenza dello scenario di evento;

- Funzione di gestione del volontariato.

### **7.3.1.3 IDENTIFICAZIONE DEL COORDINATORE IN EMERGENZA**

L'Organizzazione deve identificare in un membro di rango direzionale o comunque con adeguati poteri, come responsabile del governo delle situazioni di Emergenza, indipendentemente da altre responsabilità, e con ruoli ed autorità ben definiti per:

- assicurare in fase di Emergenza, potenziale o in atto, la predisposizione e l'attuazione delle misure necessarie;
- sovrintendere le operazioni tecniche necessarie in fase di Emergenza prevista o in atto.

Il Coordinatore può delegare alcune delle sue cariche a soggetti di pari rango o ad un suo subordinato, pur mantenendone la responsabilità funzionale. Il nominativo del delegato deve essere noto e disponibile a tutto il personale che lavora sotto il controllo dell'Organizzazione.

Il Coordinatore in Emergenza può convenientemente coincidere con il responsabile del Servizio di Protezione Civile che guida la struttura in Normalità, con supporto di altri soggetti di competenza adeguata per assicurare la copertura H24.

### **7.3.1.4 FUNZIONI DI SUPPORTO**

L'Organizzazione deve identificare un numero adeguato di figure tecniche di concorso alle operazioni di Emergenza, con ruoli ed autorità ben definiti, per fornire al Coordinatore in Emergenza un supporto operativo adeguato.

Queste figure di concorso sono denominate Funzioni di supporto.

Ad alcune di esse possono essere assegnati ruoli di prima attivazione, identificabili nell'unità di coordinamento:

- Funzione tecnica e di pianificazione, coincidente con il ruolo di Coordinatore in Emergenza,
- Funzione telecomunicazioni,
- Funzione strutture operative locali e viabilità,
- Funzione di gestione del volontariato.

Altre si attivano in funzione dell'evoluzione degli eventi attesi o in atto:

- Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria,
- Funzione materiali e mezzi,
- Funzione servizi essenziali,
- Funzione censimento danni,
- Funzione assistenza alla popolazione.

### **7.3.1.5 CARATTERISTICHE DEGLI OPERATORI**

Le figure che concorrono a coprire i vari ruoli e funzioni potranno essere scelte nell'ambito di:

- uffici e funzioni che gestiscono la Normalità (Servizio di Protezione Civile),

- uffici e funzioni del restante apparato dell'Organizzazione,
- volontariato,
- operatori esterni qualificati.

Tali figure dovranno essere dotate:

- di competenza tecnica adeguata (Appendice A);
- di reperibilità.

### **7.3.2 UNITÀ DI CRISI**

Nell'Unità di Crisi opera un numero ristretto di soggetti di indirizzo per la struttura operativa di contrasto all'Emergenza e potrà essere composto da:

- autorità di protezione civile e rappresentanti degli organi di indirizzo politico,
- tecnici di supporto a tali rappresentanti,
- le funzioni dell'unità di coordinamento,
- la rappresentanza delle forze dell'ordine e di pubblica sicurezza,
- una rappresentanza degli uffici tecnici dell'Organizzazione,
- la rappresentanza di altre funzioni coinvolte nell'Emergenza.

L'unità di crisi può fornire indirizzi generali e sostenere con avallo istituzionale (legittimazione formale di atti straordinari) le decisioni tecniche aventi caratteristiche di rilevanza e straordinarietà.

### **7.3.3 UNITÀ DI VOLONTARIATO**

L'unità di volontariato è costituita da almeno una squadra di operatori che intervengono a supporto del centro operativo. Essa è attivabile H24 ed è garantita e predisposta per l'attivazione dal Volontariato previsto come funzione ordinaria della fase di Normalità.

### **7.3.4 STRUTTURA DELLA SALA OPERATIVA**

Ai fini della reperibilità generale e della capacità di reazione alle calamità, dovrà essere individuato un luogo fisico atto ad ospitare gli operatori deputati alla gestione dell'Emergenza, adeguatamente sicuro, privo di rischi interni, noto e caratterizzato da una struttura edilizia di intrinseca sicurezza, anche nei confronti delle calamità ipotizzabili.

Nella sua configurazione più generale, nella sala operativa si insedia l'intero apparato delle funzioni, degli operatori e degli addetti alla gestione dell'Emergenza.

Il centro, attivabile H24, dovrà essere adeguatamente dotato di strumenti e apparecchiature, atte a garantire:

- il monitoraggio degli eventi;
- le comunicazioni;
- la gestione del coordinamento operativo.

La sala operativa deve possedere adeguati spazi funzionali che consentano la collocazione di una postazione di centralino telefonico dedicata allo svolgimento della funzione di presidio di reperibilità H24. Devono essere disponibili spazi per l'insediamento dell'Unità di Coordinamento, dell'Unità di Crisi, delle Funzioni di supporto, e di un centro situazioni che raccolga le informazioni relative ai sistemi di monitoraggio disponibili e alle forze in campo, per consentire alla Funzione strutture operative di elaborare lo scenario di evento e fornire agli altri operatori una continua conoscenza della situazione in campo, comprensiva sia dello stato di evoluzione degli eventi, sia del dispiegamento operativo delle forze in campo.

La strumentazione della sala operativa, deve comprendere sistemi di trasmissione radio attivabili anche mediante l'ausilio di associazioni di radioamatori o di altre realtà locali di provata capacità e di altre Organizzazioni competenti.

Deve essere disponibile un sistema dati e fonia, comprendente sistemi di tipo informatico e telefonico, collegati in rete locale e alla rete pubblica di trasmissione dati e fonia, con la possibilità di trattare informazioni nei formati cartografici più diffusi.

Sono inoltre necessari collegamenti ai sistemi di monitoraggio disponibili, nonché sistemi di ricezione delle trasmissioni televisive, radiofoniche e Internet.

Per il funzionamento del sistema in tutte le situazioni di Emergenza è necessario dotarsi di un gruppo elettrogeno.

## **7.4 MODELLO DI INTERVENTO**

### **7.4.1 GENERALITÀ**

L'Organizzazione deve stabilire, attuare e mantenere attive le procedure:

- per identificare le situazioni che possono causare un'Emergenza;
- per rispondere tempestivamente alle situazioni di Emergenza.

L'organizzazione deve rispondere alle situazioni di Emergenza reali e prevenire o mitigare i relativi impatti negativi.

Durante la pianificazione della risposta alle Emergenze l'Organizzazione deve prendere in considerazione la necessità di interagire con gli altri soggetti operativi sul territorio, i servizi di Emergenza, le Organizzazioni limitrofe, le Organizzazioni sovraordinate, le Organizzazioni sotto ordinate, le altre Organizzazioni competenti sul territorio, altri soggetti esterni interagenti e tutte le parti interessate.

L'attivazione in Emergenza di un'Organizzazione avviene secondo modalità che possono differire notevolmente in funzione delle dimensioni, delle competenze, delle scelte organizzative, della politica, degli obiettivi, dello scopo dell'Organizzazione, del contesto in cui essa opera e degli scenari di evento.

Nel presente punto si suggerisce una metodologia comportamentale che l'Organizzazione deve adeguare alle proprie caratteristiche, secondo criteri di efficienza ed efficacia.

#### 7.4.2 LIVELLI DI CRITICITÀ E ATTIVAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA

In funzione dell'impatto dell'evento previsto o in atto, si individuano livelli di criticità ai quali corrispondono diversi e progressivi stati di attivazione del Sistema di Protezione Civile.

Nel caso in cui lo specifico pericolo lo permetta, l'Organizzazione riceve dai sistemi di monitoraggio la previsione probabilistica dei fenomeni attesi, espressa in gradi di criticità.

Occorre tenere in considerazione il fatto che, ai fini della scelta della modalità di attivazione del Sistema di Protezione Civile, assumono diversa rilevanza i tempi associati con le previsioni di evoluzione dei fenomeni stessi, in funzione anche della natura e della tipologia dei fenomeni attesi.

- **CRITICITÀ 0 – COLORE VERDE**

Nessun evento calamitoso previsto né in atto; corrisponde alla Normalità.

È sufficiente che sia attivo:

- Presidio di Reperibilità H24

- **CRITICITÀ 1 – COLORE GIALLO**

Manifestazione di tendenze negative: ipotizzati eventi calamitosi.

Oltre alla funzione indicata nel precedente livello, è necessario che sia attiva anche la seguente funzione:

- Coordinatore in Emergenza

- **CRITICITÀ 2 – COLORE ARANCIONE**

Prevedibilità di eventi calamitosi, su territori genericamente individuati, di gravità ancora indefinita.

Oltre alle funzioni indicate nei precedenti livelli, è necessario che siano attive anche le seguenti due funzioni:

- Funzione telecomunicazioni
- Funzione strutture operative

- **CRITICITÀ 3 – COLORE ROSSO**

Probabilità significativa di eventi calamitosi su aree definite.

Oltre alle funzioni indicate nei precedenti livelli, è necessario che sia attiva anche la seguente funzione:

- Funzione gestione volontariato

In funzione dello scenario di evento, può essere opportuno attivare anche altre funzioni di supporto.

Vi è infine un livello di attivazione che corrisponde al verificarsi dell'evento calamitoso.

Sono attive le seguenti funzioni:

- Coordinatore in Emergenza
- Funzione telecomunicazioni
- Funzione strutture operative
- Funzione gestione volontariato.

Si attivano anche tutte le altre funzioni di supporto:

- Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria
- Funzione materiali e mezzi
- Funzione servizi essenziali
- Funzione censimento danni
- Funzione assistenza alla popolazione.

Tale livello di attivazione si distingue dal precedente perché corrisponde ad eventi calamitosi già in atto.

In tal caso il sistema di protezione civile deve farsi carico di strategie opportune e differenziate in funzione degli scenari ricorrendo se necessario ad altre Organizzazioni, secondo il principio di sussidiarietà.

La tabella seguente riassume la corrispondenza tra livelli di criticità e modalità di attivazione del sistema di protezione civile.

<b>Livelli di criticità</b>	<b>Progressiva attivazione delle strutture operative</b>
Criticità 0 Normalità	Presidio di Reperibilità H24
Criticità 1 Manifestazione di tendenze negative	Coordinatore in Emergenza
Criticità 2 Prevedibilità di eventi calamitosi	Attivazione dell'unità di coordinamento
Criticità 3 Probabilità significativa di eventi calamitosi	Attivazione dell'intero sistema
Evento in atto	

L'attivazione ai diversi livelli di criticità può essere non progressiva, in funzione della disponibilità di informazioni su fenomeni precursori e delle modalità di evoluzione dello scenario.

È compito dell'Organizzazione definire nei dettagli quali provvedimenti, quali azioni intraprendere, e quali procedure attuare, ad ogni livello di criticità.

### 7.4.3 SUSSIDIARIETÀ: PROCESSO DI ATTIVAZIONE PROGRESSIVA

Gli eventi emergenziali si distinguono in:

- A. Emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dalle singole Organizzazioni;
- B. Emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più Organizzazioni;
- C. Emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari.

Il livello di progressiva gravità degli eventi viene sostenuto da Organizzazioni progressivamente sovraordinate, in virtù del principio di sussidiarietà.

In ogni caso, anche nella situazione di tipo C, l'Organizzazione sotto ordinata deve attivare il proprio sistema di intervento, restando valido il principio di responsabilità della propria autorità di protezione civile.

NOTA Nel caso italiano si suggerisce l'attivazione, ai diversi livelli territoriali, secondo lo schema seguente:

<i>Livelli territoriali</i>	<i>Eventi di tipo A</i>	<i>Eventi di tipo B</i>	<i>Eventi di tipo C</i>
Livello locale	Attivazione del sistema locale C.O.C.	Attivazione del sistema locale C.O.C.	Attivazione del sistema locale C.O.C.
Livello vasto		Attivazione del sistema sovracomunale C.C.S.	Attivazione del sistema sovracomunale C.C.S.
Livello nazionale			Attivazione del sistema generale DI.COMA.C.

Anche in presenza di eventi di tipo C, i livelli di attivazione inferiori (nel caso: C.O.C. e C.C.S.) restano attivi durante tutta la fase di Emergenza.

Legenda:

C.O.C.: Centro Operativo Comunale,

C.C.S.: Centro Coordinamento Soccorsi,

DI.COMA.C.: Direzione di Comando e Controllo.



#### 7.4.4 AREE DI EMERGENZA E PUNTI DI RACCOLTA

Nella pianificazione di protezione civile per un determinato territorio è necessario individuare aree destinate agli scopi di protezione civile in fase di Emergenza. Le aree di raccolta possono essere a disposizione della popolazione o delle funzioni di soccorso: le prime raccolgono i cittadini costretti ad abbandonare le proprie abitazioni nella fase di Emergenza, mentre le seconde sono luoghi adibiti ai soccorritori che intervengono nel luogo dell'evento calamitoso.

Fra le aree di raccolta a disposizione della popolazione si distinguono:

- punti di raccolta o aree d'attesa: sono luoghi noti nei quali i cittadini si devono raccogliere quando vengono sorpresi da un evento calamitoso. Affinché possano essere raggiunti anche in assenza di disposizioni ufficiali, devono essere resi noti alla popolazione, possibilmente:
  - o con ogni indicazione atta al raggiungimento: indirizzo, percorsi e simili,
  - o con indicazione del tipo di evento per il quale essi sono adatti;
- aree di accoglienza: devono essere idonee all'accoglienza per tempi variamente prolungati. Possono essere aree scoperte, tendopoli, aree coperte ed edifici. In questa categoria possono essere comprese anche aree di ammassamento bestiame.

Fra i luoghi a disposizione delle funzioni di soccorso si possono individuare:

- aree di ammassamento dei soccorritori,
- aree di parcheggio e sosta dei mezzi di soccorso,
- superfici di atterraggio elicotteri.

### 7.5 ELEMENTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI

#### 7.5.1 REPERIBILITÀ

La reperibilità degli operatori è condizione essenziale per il funzionamento del sistema di Emergenza e dell'intero sistema di protezione civile.

La normativa interna dell'Organizzazione dovrà prevedere un sistema di reperibilità specifico e indipendente per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto.

In particolare dovrà essere garantita la reperibilità costante, sull'arco delle 24 ore di tutti i giorni dell'anno (H24), di un sistema di ricezione degli stati di criticità e di Emergenza, atto a fornire adeguata reazione dell'intero apparato.

L'Organizzazione dovrà regolamentare e garantire tale reperibilità H24, anche in deroga delle norme contrattuali e sindacali, ispirandosi a quanto d'uso per le forze di sicurezza, di polizia e con modalità anche più severe di quanto previsto per il pronto soccorso sanitario.

Dovranno essere redatti e resi vincolanti i turni di reperibilità del personale addetto all'Emergenza e del personale di Presidio H24, in forza delle prerogative che le leggi vigenti assegnano all'autorità di protezione civile.

NOTA Si rammenta che, nella fattispecie dei comuni Italiani, autorità di vertice è il Sindaco. Sotto tale profilo egli detiene capacità di comando e di ordinanza che consentono la deroga da normative di livello inferiore a quello legislativo, come contratti di lavoro e simili.

### **7.5.2 DOTAZIONE MATERIALI E MEZZI**

In aggiunta alle attrezzature del centro operativo, gli uffici e il personale del Servizio di Protezione Civile devono essere attrezzati con propri adeguati mezzi tecnici operativi.

L'Organizzazione deve determinare e tenere sotto costante controllo, in quantità adeguata, apparecchiature, mezzi e materiali, ai fini di un costante adeguamento alle tecnologie e di un mantenimento del Servizio di Protezione Civile nelle condizioni di fruire del massimo aggiornamento tecnologico.

Attrezzature e materiali si prestano ad una vasta gamma di funzioni:

- la tempestività degli interventi sul controllo delle sorgenti dell'evento calamitoso;
- l'applicazione delle procedure e, in particolare, della gestione della popolazione in Emergenza;
- le possibilità di contatto operativo,
- le urgenze mediche e sanitarie,
- protezioni individuali,
- la ricerca attiva di risorse.

Le attrezzature devono essere custodite e mantenute in luoghi protetti e accessibili, con modalità che ne assicurano l'efficienza immediata e sottoposte a periodici test di funzionamento.

Fra queste attrezzature occorre prevedere sistemi di comunicazione e di elaborazione delle informazioni portatili che integrino possibilità di tracciamento GPS.

Il tipo, la quantità e la localizzazione delle attrezzature deve essere contemplato nelle procedure di riesame e revisione e di esecuzione delle prove e esercitazioni periodiche.

### **7.5.3 REGISTRO DEGLI EVENTI**

Il Servizio di Protezione Civile si deve dotare di un registro degli eventi, che deve essere mantenuto aggiornato con i seguenti contenuti.

- segnalazioni di eventi potenziali o in atto;
- fonti delle segnalazioni;
- distribuzione delle segnalazioni;
- forze attivate, interne ed esterne;

- scenari di evento;
- azioni intraprese ed interventi attuati;
- aggiornamenti relativi a tutte le voci precedenti.

Le registrazioni devono essere raccolte durante lo svolgimento delle operazioni di risposta all'evento potenziale o in atto.

#### 7.5.4 VOLONTARIATO

Quando la particolare natura straordinaria delle situazioni di Emergenza non consenta all'Organizzazione di disporre costantemente, anche in Normalità, di un adeguato numero di soggetti operativi a disposizione, particolare rilevanza assume la disponibilità del volontariato di protezione civile.

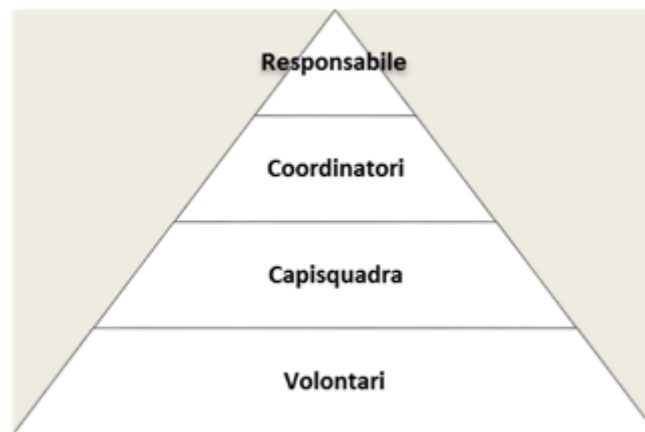
Il volontariato è legato in modo particolare al territorio e ne conosce, per esperienza diretta, molti elementi rilevanti in caso di evento calamitoso.

Il volontariato di protezione civile deve essere inserito nel sistema di protezione civile in modo preciso e strutturato.

L'inserimento avviene secondo due canali:

- la costituzione di un gruppo di volontariato interno all'organizzazione (es. gruppo comunale);
- l'attivazione di una modalità di gestione e coordinamento del concorso delle associazioni di volontariato.

Un'Organizzazione di volontariato di protezione civile è solitamente strutturata secondo la seguente forma piramidale:



**Figura 1 – Schema tipo di un'Organizzazione di Volontariato di Protezione Civile**

Tale schema genera i seguenti ruoli:

- Responsabile dell'Organizzazione di volontariato (soggetto responsabile di vertice di un'Organizzazione di volontariato, con funzione di rappresentanza, di garanzia e di direzione al massimo livello; convoca e presiede le sedute di un collegio di governo e ne dirige lo svolgimento).

NOTA Nel caso italiano, nelle associazioni coincide con la figura del Presidente, per i gruppi comunali è il Sindaco o un suo delegato.

- Coordinatore di volontariato di protezione civile (volontario che ha sviluppato una competenza specifica nel coordinamento di settori specialistici nel campo della protezione civile. Il prodotto della sua attività è il coordinamento e la direzione delle unità settoriali specifiche a lui affidate e incaricate di operare nella Normalità e nell'Emergenza).

NOTA Nel caso italiano, nelle associazioni è il responsabile Operativo proposto dal Consiglio e avvallato dall'assemblea, nei gruppi comunali scelto dal Sindaco tra una rosa di nomi proposti dall'assemblea).

- Caposquadra di Volontariato di protezione civile (il Caposquadra è un volontario che ha sviluppato, per esperienza e formazione, una competenza specifica nella guida delle unità operative nel campo della protezione civile. Il prodotto della sua attività è la sorveglianza, il coordinamento e la direzione delle unità operative a lui affidate e incaricate di operare nella Normalità e nell'Emergenza, mediante un'efficace opera di guida).
- Volontario di protezione civile (persona che liberamente e gratuitamente mette a disposizione la propria attività, per il raggiungimento degli obiettivi riguardanti le azioni di protezione civile, nella Normalità e nell'Emergenza).

#### **7.5.5 IL REGOLAMENTO**

Il Regolamento di protezione civile costituisce parte integrante del sistema e dell'ordinamento dell'Organizzazione e disciplina le modalità di funzionamento dell'apparato di protezione civile dell'Organizzazione.

L'obiettivo del Regolamento è quello di rendere compatibili le procedure previste dal piano di protezione civile con la struttura organizzativa ed operativa dell'Organizzazione.

Il Regolamento disciplina la costituzione, l'organizzazione e la gestione dell'apparato di protezione civile, con il compito di provvedere alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, da danni o pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi, in atto o in previsione, in conformità con le leggi e la normativa vigente.

Il Regolamento, per quanto riguarda in particolare le operazioni di Emergenza, si attiene a quanto definito nel piano di protezione civile.

In particolare esso definirà i criteri relativi a:

- struttura operante in Normalità e relative modalità di controllo,
- struttura deputata alla gestione dell'Emergenza e relative modalità di controllo,
- reperibilità H24 degli operatori.

## 8 FORMAZIONE E INFORMAZIONE

### 8.1 GENERALITÀ

Per poter far fronte a eventi calamitosi nel suo territorio un'Organizzazione richiede la partecipazione di tutte le risorse con un'adeguata condizione di conoscenze e competenze. Questo comporta un coinvolgimento delle parti interessate, dagli operatori alla popolazione, in un articolato processo formativo ed informativo che deve essere programmato ed attuato con scadenza periodica (punto 6.7).

La cultura di protezione civile si attua attraverso due canali principali:

- il primo, in ordine all'urgenza, è quello di effettuare un'adeguata formazione degli addetti, degli organi che concorrono alle operazioni di sicurezza, dei responsabili di ogni livello e grado e del sistema di volontariato;
- il secondo tiene conto del fatto che la popolazione e l'opinione pubblica hanno il diritto e il dovere di sapere correttamente cosa può accadere e come comportarsi: ciò significa effettuare una corretta informazione della popolazione.

Si evidenziano i seguenti effetti:

- far conoscere situazioni di rischio, aumenta la coscienza,
- indurre comportamenti di autotutela, aumenta la sicurezza,
- preparare alle situazioni di Emergenza, consente di partecipare attivamente e correttamente.

La descrizione delle competenze necessarie per la realizzazione del sistema culturale deve essere incorporata nei sistemi di addestramento e formazione.

Le modalità attuative di dettaglio dei processi di formazione e informazione non sono oggetto del presente documento. Si espongono solo le linee progettuali generali.

### 8.2 SCHEMA

#### 8.2.1 ATTIVITÀ

Le attività inerenti l'attuazione di quanto premesso, possono essere elencate come segue:

Formazione per amministratori, dirigenti, addetti, operatori, volontari, mediante:

- programmi di formazione interna,
- programmi di formazione esterna,
- esercitazioni e simulazioni.

Informazione alla popolazione mediante:

- informazione generale alla popolazione (cos'è il rischio, il piano di protezione civile locale, azioni e comportamenti da adottare, ecc.),
- informazione scolastica,

- simulazioni, esercitazioni e prove di evacuazione.

Redazione di supporti informativi atti a perseguire l'azione di formazione e informazione, mediante:

- redazione e divulgazione di pubblicazioni adeguate,
- incontri pubblici,
- istituzione di eventuali strumenti di informazione sociale (social media) conformi alle tendenze in atto,
- informazione sistematica e coinvolgimento dei mezzi di informazione radiotelevisivi e giornalistici.

### **8.2.2 CARATTERISTICHE**

Le attività di formazione e informazione devono presentare le caratteristiche qui di seguito elencate:

- periodicità: i programmi di formazione e di informazione devono essere periodicamente reiterati, con ricorrenza almeno quinquennale o più frequentemente, quando modifiche del quadro del territorio, della legislazione, dei rischi o dell'organizzazione lo richiedano;
- esercitazioni: l'azione formativa e informativa, nonché l'efficienza del sistema devono essere periodicamente verificati con esercitazioni almeno triennali;
- determinazione delle necessità di controllo: le attività di formazione e informazione consentono di avere un quadro adeguato dell'efficacia ottenuta. La scelta deve essere determinata dal principio di priorità della gravità del rischio gravante sul territorio di competenza. In sede di progettazione, realizzazione e conclusione delle iniziative si deve mantenere un accurato controllo degli effetti progressivamente ottenuti. La descrizione delle misure di controllo del progetto culturale devono essere incluse nelle procedure di controllo operativo;
- registrazione e documentazione dei risultati: l'Organizzazione deve documentare e conservare gli esiti del programma di formazione e informazione attuato.

Le seguenti categorie di informazione devono essere registrate:

- livello di competenza professionale degli operatori,
- stima del livello di informazione della popolazione,
- coinvolgimento dei mezzi di informazione,
- presenza sui media sociali,
- individuazione delle misure da assumere per migliorare il programma culturale.

### **8.2.3 FORMATORI**

Lo schema attuativo della azione culturale necessaria all'acquisizione di una adeguata formazione e consapevolezza si articola nei seguenti ruoli:

- Responsabile di progetto formativo e informativo: persona incaricata di attivare, coordinare e presidiare lo sviluppo e l'attuazione di un piano di formazione specifico, valutandone i risultati rispetto agli obiettivi; a questa figura compete la proposta di programmi di informazione e formazione e l'assicurazione dell'efficacia dell'intero processo formativo, dall'analisi dei bisogni alla valutazione dei risultati; deve inoltre essere in grado di impostare e gestire la valutazione dei risultati;

- Formatore di protezione civile: in base ad uno specifico progetto educativo, accompagna e assiste gli allievi di un corso di formazione nel processo di apprendimento (punto A.1.7);
- Tutor: svolge un ruolo cerniera tra le esigenze degli allievi e dei docenti perciò è responsabile del buon andamento di un percorso di formazione e ne garantisce la continuità.

### **8.3 FORMAZIONE DEGLI OPERATORI E DEGLI ADDETTI**

#### **8.3.1 MODALITÀ**

La formazione deve avvenire essenzialmente durante l'orario di lavoro e non può comportare oneri economici a carico dei destinatari.

L'addestramento degli operatori addetti alle varie fasi di Normalità e di Emergenza deve essere effettuato da personale docente di esperienza provata ed avente i titoli opportuni in modo tale da poter anche simulare situazioni reali.

Obiettivo del processo formativo è l'acquisizione, da parte degli operatori, di conoscenze, abilità e competenze idonee a svolgere il proprio ruolo all'interno del sistema di protezione civile, in conformità ai requisiti di ogni specifico profilo professionale.

#### **8.3.2 CONTENUTI DELLA FORMAZIONE**

I contenuti della formazione comprendono:

- principali soggetti coinvolti e i relativi obblighi;
- illustrazione dei piani di protezione civile;
- definizione e individuazione dei fattori di rischio e relativa valutazione dei rischi;
- individuazione delle misure di previsione e prevenzione;
- illustrazione e addestramento all'applicazione delle procedure di azione necessarie.

Gli operatori appartenenti all'Organizzazione che devono concorrere al funzionamento del sistema di protezione civile sia in Normalità che in Emergenza, devono altresì ricevere un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico, anche nel caso in cui non facciano parte del Servizio di Protezione Civile.

La formazione degli operatori deve essere periodicamente ripetuta in relazione ai cambiamenti dei piani, dei rischi, dell'assetto sociale, dell'organizzazione dell'uso e del governo del territorio, delle sue infrastrutture, degli insediamenti, dell'uso del suolo, delle evoluzioni delle prescrizioni legali e di ogni altro cambiamento che interessi il Sistema di Protezione Civile dell'organizzazione.

#### **8.3.3 FORMAZIONE DEL RAPPRESENTANTE DELLA POPOLAZIONE**

Il rappresentante della popolazione ha diritto ad una formazione particolare in materia di protezione concernente i rischi esistenti negli ambiti di competenza, tale da assicurargli adeguate competenze sulle principali tecniche di controllo e prevenzione dei rischi stessi, e sulle azioni di contrasto in sede di Emergenza.

La formazione del rappresentante della popolazione deve essere coerente con il piano di protezione civile, e devono essere effettuati aggiornamenti in corrispondenza di aggiornamenti del piano di protezione civile stesso (punto A. 2.8).

### **8.3.4 PARTECIPAZIONE E VERIFICA**

Per ogni categoria e livello di operatori e addetti è essenziale la partecipazione ad unità didattiche ed introduttive comuni, che rendano uniformi, all'interno dell'Organizzazione, il linguaggio e le conoscenze di base in materia di protezione civile.

La formazione si considera conclusa al superamento di opportuni test teorici e pratici di verifica dell'apprendimento.

### **8.4 INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE**

L'Autorità di protezione civile deve assicurare che la popolazione riceva un'adeguata informazione almeno:

- sui rischi gravanti sul territorio;
- sulle procedure che riguardano l'Emergenza.

Il contenuto dell'informazione deve essere facilmente comprensibile e deve consentire alla popolazione di acquisire le relative conoscenze.

L'informazione attraverso avvisi e cartellonistica in luoghi a forte presenza di popolazione straniera dovrà avvenire anche in inglese. A questo proposito si sottolinea come l'organizzazione di corsi di lingua Italiana per stranieri residenti costituisce un'importante misura di prevenzione e di gestione delle Emergenze.

### **8.5 ESERCITAZIONI**

Un'esercitazione di protezione civile costituisce il momento fondamentale di verifica delle procedure che sono state previste per una situazione di Emergenza, in termini di efficienza ed efficacia delle azioni previste. La simulazione che l'esercitazione pone in essere costituisce uno strumento formativo per eccellenza, poiché il suo scopo è anche quello di testare lo stato di preparazione delle Organizzazioni coinvolte nelle operazioni.

Anche le esercitazioni possono nascere sulla base di singole iniziative: il coinvolgimento più completo possibile delle Organizzazioni e degli organi istituzionali, nonché della popolazione, anche nell'elaborazione delle prime sequenze e dei primi passi realizzativi deve essere cura di tutti, fin dal primo spunto del progetto.

Le esercitazioni o simulazioni possono essere classificate in:

- esercitazioni per posti di comando, se coinvolgono le sole strutture di governo e coordinamento dell'Emergenza coinvolgendo in genere anche gli addetti alle comunicazioni;
- esercitazioni operative tecniche, quando coinvolgono singole Organizzazioni operative, comprensive di quadri e operatori di tutti i livelli, con obiettivo specifico di testarne la funzionalità complessiva;
- esercitazioni miste, quando sono coinvolte persone e mezzi di Organizzazioni diverse;



- esercitazioni dimostrative generali, quando coinvolgono anche la popolazione.

Sono usati anche i seguenti termini:

- esercitazioni scolastiche, per l'addestramento all'Emergenza nelle scuole;
- esercitazioni in bianco, quando non viene simulata nessuna azione sulla fonte dell'evento calamitoso, ma si attivano solo vari livelli degli operatori;
- prove di soccorso (attività addestrative preparatorie di singole unità operative); mirano a verificare la capacità di intervento della singola unità con le proprie risorse.

Nella realtà di singole esercitazioni tali definizioni possono sovrapporsi o coesistere.

Un'esercitazione deve essere accuratamente progettata, poiché il risultato progettuale costituisce il vero obiettivo che si intende raggiungere. La fase di progettazione impone infatti di considerare e coinvolgere tutte le Organizzazioni che, anche in un caso reale, si trovano a dover collaborare. La fase progettuale impone la definizione di una serie di rapporti e priorità di coinvolgimenti. È sempre la fase progettuale a dover individuare i vari scenari possibili e, nell'ambito dei vari scenari, quali procedure applicare.

## **APPENDICE A – REQUISITI DI COMPETENZA, CONOSCENZA E ABILITÀ DEI PROFILI PROFESSIONALI E RUOLI DELLA PROTEZIONE CIVILE E LORO PROCESSI FORMATIVI**

La presente appendice è strutturata in modo tale da definire i profili professionali della protezione civile in termini di conoscenze, abilità e competenze, definite secondo i criteri dell'EQF (Appendice B) e necessarie per adempiere alle attività attribuite a ciascun profilo professionale

### **A.1 PROFILI PROFESSIONALI E RUOLI DELLA PROTEZIONE CIVILE**

#### **A.1.1 REQUISITI**

Con riferimento ai profili professionali e ruoli della protezione civile, la presente appendice definisce:

- attività-responsabilità: gli ambiti specifici su cui il profilo professionale/ruolo deve influire attraverso il proprio operato, descrivono nel dettaglio l'oggetto dell'operare di un profilo professionale e del ruolo;
- requisiti: competenze necessarie, che includono conoscenze, abilità e competenze, per adempiere in modo efficace alle attività attribuite al profilo professionale e al ruolo.

Con riferimento ai requisiti richiesti, il presente documento definisce le conoscenze, le abilità e le competenze dei profili professionali e ruoli nel rispetto di quanto indicato dalla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF).

Per i profili professionali della protezione civile e ruoli definiti dal presente documento, i requisiti di conoscenza, abilità e competenze devono corrispondere ai livelli EQF di seguito specificati e descritti:

- Conoscenza – “Conoscenza teorica e pratica esauriente e specializzata, in un ambito di lavoro o di studio e consapevolezza dei limiti di tale conoscenza”;
- Abilità – “Una gamma esauriente di abilità cognitive e pratiche necessarie a dare soluzioni creative a problemi astratti”;
- Competenze – “Saper gestire e sorvegliare attività nel contesto di attività lavorative o di studio esposte a cambiamenti imprevedibili; esaminare e sviluppare le prestazioni proprie e di altri”.

Nei punti che seguono sono definite le attività-responsabilità relative a ciascuno dei profili professionali e ruoli insieme alle conoscenze, abilità e competenze richieste per il loro svolgimento.

## A.1.2 PRESIDIO DI REPERIBILITÀ H24 – EQF 4

PRESIDIO DI REPERIBILITÀ H24			
AREA DI COMPETENZA	CONOSCENZE	ABILITÀ	COMPETENZE
<b>Gestione comunicazioni e collegamento uffici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Funzionamento e gestione dei sistemi di comunicazione:               <ul style="list-style-type: none"> <li>– radio ricetrasmittenti e accessori</li> <li>– sistemi di collegamento informatico</li> <li>– sistemi di controllo georeferenziati</li> </ul> </li> <li>• Normativa specifica dei diversi ambiti di azione della protezione</li> <li>• Normativa riguardante le competenze di Organi ed Enti e il relativo coordinamento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Utilizzo dei sistemi di comunicazione:               <ul style="list-style-type: none"> <li>– radio ricetrasmittenti e accessori</li> <li>– sistemi di collegamento informatico</li> <li>– sistemi di controllo georeferenziati</li> </ul> </li> <li>• Predisposizione, utilizzo e diffusione dei documenti ufficiali relativi al coordinamento della protezione civile, in particolare, in Emergenza, degli atti contingibili e urgenti</li> <li>• Mantenimento dei collegamenti con Enti ed Organi in Normalità e in Emergenza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Predisposizione e gestione delle comunicazioni e collegamento funzionale fra uffici, Organi ed Enti</li> </ul>

**A.1.3 ADDETTO AL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE E FUNZIONI DI SUPPORTO – EQF 5**

Dall'applicazione del presente punto è esclusa la Funzione tecnica e di pianificazione, da ricondurre al Coordinatore in Emergenza.

Si considerano conformi al presente profilo i requisiti di conoscenza, abilità e competenza del Disaster Manager definiti dalla norma UNI 11656.

<b>ADDETTO AL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE E FUNZIONI DI SUPPORTO</b>			
<b>AREA DI COMPETENZA</b>	<b>CONOSCENZE</b>	<b>ABILITÀ</b>	<b>COMPETENZE</b>
<b>Gestione comunicazioni e collegamento uffici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Funzionamento e gestione dei sistemi di comunicazione:               <ul style="list-style-type: none"> <li>– radio ricetrasmittenti e accessori</li> <li>– sistemi di collegamento informatico</li> <li>– sistemi di controllo georeferenziati</li> </ul> </li> <li>• Normativa specifica dei diversi ambiti di azione della protezione</li> <li>• Normativa riguardante le competenze di Organi ed Enti e il relativo coordinamento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Utilizzo dei sistemi di comunicazione:               <ul style="list-style-type: none"> <li>– radio ricetrasmittenti e accessori</li> <li>– sistemi di collegamento informatico</li> <li>– sistemi di controllo georeferenziati</li> </ul> </li> <li>• Predisposizione, utilizzo e diffusione dei documenti ufficiali relativi al coordinamento della protezione civile, in particolare, in Emergenza, degli atti contingibili e urgenti</li> <li>• Mantenimento dei collegamenti con Enti ed Organi in Normalità e in Emergenza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Predisposizione e gestione delle comunicazioni e collegamento funzionale fra uffici, Organi ed Enti</li> </ul>
<b>Monitoraggio territorio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Strumenti informatici ed informativi evoluti (GIS, database, web) per la produzione di cartografia e per l'organizzazione dei dati raccolti</li> <li>• Videosorveglianza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Acquisizione i dati informatici ed informativi evoluti (GIS, database, web, videosorveglianza) per la formazione degli scenari di eventi possibili</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Predisposizione e utilizzo dei sistemi di monitoraggio del territorio, costruzione e controllo degli scenari di evento</li> </ul>

<b>ADDETTO AL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE E FUNZIONI DI SUPPORTO</b>			
<b>AREA DI COMPETENZA</b>	<b>CONOSCENZE</b>	<b>ABILITÀ</b>	<b>COMPETENZE</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Droni e legislazione relativa</li> <li>• Tecnica e realizzazione impiantistica dei sistemi di monitoraggio</li> <li>• Metodi di gestione coordinata dei sistemi di monitoraggio</li> <li>• Metodi di costruzione degli scenari di evento</li> <li>• Normativa specifica dei diversi ambiti di azione della protezione civile</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Utilizzo dei sistemi di monitoraggio</li> <li>• Uso dei droni</li> <li>• Raccordo dei sistemi di monitoraggio disponibili aventi attinenza con la protezione civile</li> <li>• Realizzazione scenari di eventi potenziali e in atto, con relativa dislocazione delle forze di intervento disponibili</li> </ul>	
<b>Volontariato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Normativa specifica nel campo del volontariato di protezione civile</li> <li>• Metodi di coordinamento in campo associativo</li> <li>• Principi di salute e sicurezza del volontariato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestione del volontariato interno alla propria Organizzazione e coordinamento delle associazioni esistenti</li> <li>• Gestione delle consultazioni di volontariato di protezione civile</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestione del Volontariato</li> </ul>
<b>Gestione delle risorse</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Conoscenza delle esigenze pianificatorie</li> <li>• Conoscenza dei contributi dovuti dagli uffici dell'Organizzazione alle attività pianificatorie</li> <li>• Conoscenza dei contributi possibili da parte di Enti e Organi esterni per la composizione dei Piani di protezione civile</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Partecipazione alla raccolta dati e alla stesura dei Piani di protezione civile</li> <li>• Fornitura costante di informazioni e dati ai responsabili dei Piani di Protezione Civile, in ordine alle variazioni delle conoscenze e delle strutture dell'Ente di appartenenza</li> <li>• Fornitura costante di informazioni e dati ai responsabili dei Piani di protezione civile, in</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Collaborazione alla gestione delle risorse</li> </ul>

<b>ADDETTO AL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE E FUNZIONI DI SUPPORTO</b>			
<b>AREA DI COMPETENZA</b>	<b>CONOSCENZE</b>	<b>ABILITÀ</b>	<b>COMPETENZE</b>
		ordine alle variazioni delle conoscenze e delle strutture di Enti e Organi esterni	

## A.1.4 RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE E COORDINATORE IN EMERGENZA

### A.1.4.1 RSPC E COORDINATORE DI 1° LIVELLO – EQF 6

Il RSPC e coordinatore di 1° livello può operare all'interno di contesti territoriali con popolazione non oltre i 5000 abitanti.

Si considerano conformi al presente profilo i requisiti di conoscenza, abilità e competenza del Disaster Manager di II Livello e del Disaster Manager di III Livello definiti dalla norma UNI 11656.

<b>RSPC E COORDINATORE DI LIVELLO 1</b>			
<b>AREA DI COMPETENZA</b>	<b>CONOSCENZE</b>	<b>ABILITÀ</b>	<b>COMPETENZE</b>
<b>Valutazione dei Rischi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cartografia generale e tematica</li> <li>• Concetti generali di pericolosità, vulnerabilità e rischi specifici per i differenti fenomeni che possono interessare un territorio</li> <li>• Normativa specifica dei diversi ambiti di azione della protezione civile</li> <li>• Principi di salute e sicurezza del volontariato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Applicazione di metodologie di analisi di pericolosità</li> <li>• Utilizzo di strumenti informatici ed informativi evoluti (GIS, database, web) per la produzione di cartografia e per l'organizzazione dei dati raccolti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Analisi della pericolosità territoriale naturale o di provenienza antropica, individuando e definendo gli scenari di rischio connessi</li> </ul>
<b>Procedure di Emergenza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Normativa specifica dei diversi ambiti di azione della protezione civile</li> <li>• Tecniche di comunicazione in Emergenza</li> <li>• Tecniche e processi di pianificazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Applicazione di metodi di semplificazione del linguaggio per la facile comunicazione</li> <li>• Applicazione di metodologie di lavoro in team</li> <li>• Applicazione di modalità di gestione di rapporti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuazione delle procedure di Emergenza generiche e specifiche</li> </ul>

RSPC E COORDINATORE DI LIVELLO 1			
AREA DI COMPETENZA	CONOSCENZE	ABILITÀ	COMPETENZE
		tecnico-istituzionali <ul style="list-style-type: none"> <li>• Utilizzo di tecniche di comunicazione</li> <li>• Utilizzo di tecniche di mediazione</li> <li>• Utilizzo di tecniche di stesura del piano di Emergenza</li> </ul>	
<b>Organizzazione risorse umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tecniche di organizzazione del personale addetto alle Emergenze</li> <li>• Tecniche e processi di pianificazione dell'Emergenza</li> <li>• Normativa specifica dei diversi ambiti di azione della protezione civile</li> <li>• Principi di salute e sicurezza del volontariato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Applicazione di tecniche di organizzazione di esercitazioni operative per le Emergenze</li> <li>• Applicazione di procedure di coordinamento operazioni di Emergenza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Organizzazione delle risorse umane e materiali disponibili sul territorio</li> </ul>



### A.1.4.2 RSPC E COORDINATORE DI 2° LIVELLO – EQF 7

Il RSPC e coordinatore di 2° livello può operare all'interno di contesti territoriali con popolazione oltre i 5000 abitanti.

Si considerano conformi al presente profilo i requisiti di conoscenza, abilità e competenza del Disaster Manager di III Livello definiti dalla norma UNI 11656.

RSPC E COORDINATORE DI LIVELLO 2			
AREA DI COMPETENZA	CONOSCENZE	ABILITÀ	COMPETENZE
<b>Gestione della Normalità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cartografia generale e tematica</li> <li>• Strumenti di georeferenzamento</li> <li>• Normativa specifica dei diversi ambiti di azione della protezione civile</li> <li>• Generazione degli stati di rischio territoriale di fonte naturale e antropica</li> <li>• Gestione delle risorse territoriali</li> <li>• Tecniche e processi di pianificazione dell'Emergenza</li> <li>• Raccordo con gli organi di governo dell'Organizzazione</li> <li>• Raccordo con gli organi ed Enti esterni aventi funzione di protezione civile</li> <li>• Progettazione delle sale operative</li> <li>• Teoria e tecnica di formazione e informazione</li> <li>• Teorie di organizzazione delle risorse interne di</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interpretazione dei dati cartografici</li> <li>• Definizione di disposizioni e ordini di servizio funzionali alla prevenzione e alla gestione dei sistemi di protezione civile</li> <li>• Elaborazione delle strategie di previsione e prevenzione</li> <li>• Costruzione di sistemi di fruibilità delle risorse</li> <li>• Definizione dei sistemi di competenze funzionali, della reperibilità e dell'attivabilità H24</li> <li>• Coordinamento dei comitati interni di programmazione della protezione civile</li> <li>• Coordinamento dei comitati di programmazione della protezione civile in coordinamento con gli Enti esterni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Produzione Piani di Protezione Civile e gestione della Normalità</li> </ul>

<b>RSPC E COORDINATORE DI LIVELLO 2</b>			
<b>AREA DI COMPETENZA</b>	<b>CONOSCENZE</b>	<b>ABILITÀ</b>	<b>COMPETENZE</b>
	materiali e mezzi <ul style="list-style-type: none"> <li>Principi di salute e sicurezza del volontariato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Verifica della costante funzionalità dei sistemi di protezione civile</li> <li>Progettazione e attuazione di campagne formative e informative</li> <li>Controllo della fruibilità di mezzi e materiali di Emergenza</li> </ul>	
<b>Gestione dell'Emergenza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Normativa specifica dei diversi ambiti di azione della protezione civile</li> <li>Tecniche di gestione delle risorse umane e dei sistemi organizzati</li> <li>Tecnica e psicologia della gestione di gruppi addetti all'Emergenza</li> <li>Tecniche e processi di pianificazione dell'Emergenza</li> <li>Tecniche di comunicazione in Emergenza</li> <li>Tecniche di monitoraggio territoriale</li> <li>Normativa sul Volontariato di protezione civile</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Applicazione di metodi di semplificazione del linguaggio per la facile comunicazione</li> <li>Applicazione di metodologie di lavoro in team</li> <li>Applicazione modalità di gestione di rapporti tecnico-istituzionali</li> <li>Utilizzo di tecniche di comunicazione</li> <li>Utilizzo di tecniche di mediazione</li> <li>Utilizzare tecniche di stesura del piano di Emergenza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Governo delle Sale Operative e gestione dell'Emergenza</li> </ul>

## A.1.5 RAPPRESENTANTE DELLA POPOLAZIONE - RDP

RAPPRESENTANTE DELLA POPOLAZIONE - RDP			
AREA DI COMPETENZA	CONOSCENZE	ABILITÀ	COMPETENZE
<b>Valutazione dei Rischi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cartografia generale e tematica</li> <li>• Concetti generali di pericolosità, vulnerabilità e rischi specifici per i differenti fenomeni che possono interessare un territorio</li> <li>• Normativa specifica dei diversi ambiti di azione della protezione civile</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Applicazione di metodologie di analisi di pericolosità</li> <li>• Utilizzare strumenti informatici ed informativi evoluti (database, web) per la produzione di cartografia e per l'organizzazione dei dati raccolti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lettura delle mappe della pericolosità territoriale naturale o di provenienza antropica, individuando e definendo gli scenari di rischio connessi</li> </ul>
<b>Gestione delle risorse</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Conoscenza delle esigenze pianificatorie</li> <li>• Conoscenza dei contributi dovuti dagli uffici dell'Organizzazione alle attività pianificatorie</li> <li>• Conoscenza dei contributi possibili da parte di Enti e Organi esterni per la composizione dei Piani di protezione civile</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Partecipazione alla raccolta dati e alla stesura dei Piani di protezione civile</li> <li>• Fornitura costante di informazioni e dati ai responsabili dei Piani di protezione civile, in ordine alle variazioni delle conoscenze e delle strutture dell'Ente di appartenenza</li> <li>• Fornitura costante di informazioni e dati ai responsabili dei Piani di protezione civile, in ordine alle variazioni delle conoscenze e delle strutture di Enti e Organi esterni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Collaborazione alla gestione delle risorse</li> </ul>
<b>Organizzazione risorse umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tecniche di organizzazione del personale addetto alle Emergenze</li> <li>• Tecniche e processi di pianificazione dell'Emergenza</li> <li>• Normativa specifica dei diversi ambiti di</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Applicazione di tecniche di organizzazione di esercitazioni operative per le Emergenze</li> <li>• Applicazione di procedure di coordinamento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Organizzazione delle risorse umane e materiali disponibili sul territorio</li> </ul>

<b>RAPPRESENTANTE DELLA POPOLAZIONE - RDP</b>			
<b>AREA DI COMPETENZA</b>	<b>CONOSCENZE</b>	<b>ABILITÀ</b>	<b>COMPETENZE</b>
	azione della protezione civile	operazioni di Emergenza	
<b>Procedure di Emergenza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Normativa specifica dei diversi ambiti di azione della protezione civile</li> <li>• Tecniche di comunicazione in Emergenza</li> <li>• Tecniche e processi di pianificazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Applicazione di metodi di semplificazione del linguaggio per la facile comunicazione</li> <li>• Applicazione di metodologie di lavoro in team</li> <li>• Applicazione di modalità di gestione di rapporti tecnico-istituzionali</li> <li>• Utilizzo di tecniche di comunicazione</li> <li>• Utilizzo di tecniche di mediazione</li> <li>• Utilizzo di tecniche di stesura del piano di Emergenza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuazione delle procedure di Emergenza generiche e specifiche</li> </ul>

## A.1.6 VOLONTARI

## A.1.6.1 CAPOSQUADRA DI VOLONTARIATO – EQF 6

CAPOSQUADRA DI VOLONTARIATO			
AREA DI COMPETENZA	CONOSCENZE	ABILITÀ	COMPETENZE
<b>Coordinamento squadra operativa</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cartografia generale e tematica</li> <li>• Strumenti di georeferenziamen to</li> <li>• Normativa specifica dei diversi ambiti di azione della protezione civile</li> <li>• Normativa sul volontariato di protezione civile</li> <li>• Generazione degli stati di rischio territoriale di fonte naturale e antropica</li> <li>• Tecniche e processi di pianificazione dell’Emergenza</li> <li>• Raccordo con gli organi di governo dell’Organizzazione</li> <li>• Teoria e tecnica di formazione e informazione</li> <li>• Teorie di organizzazione delle risorse interne di materiali e mezzi</li> <li>• Tecniche di gestione delle risorse umane e</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interpretazione dei dati cartografici</li> <li>• Definizione disposizioni e ordini di servizio funzionali alla prevenzione e alla gestione dei sistemi di protezione civile</li> <li>• Governo della strategia d’uso del Volontariato</li> <li>• Elaborazione delle strategie di previsione e prevenzione</li> <li>• Definizione dei sistemi di competenze funzionali, della reperibilità e dell’attivabilità H24</li> <li>• Coordinamento dei comitati interni di programmazione della protezione civile</li> <li>• Progettazione e attuazione di campagne formative e informative</li> <li>• Controllo della fruibilità di mezzi e materiali di Emergenza</li> <li>• Attitudine alla leadership</li> <li>• Direzione e</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordinamento di una squadra operativa di volontariato</li> </ul>

CAPOSQUADRA DI VOLONTARIATO			
AREA DI COMPETENZA	CONOSCENZE	ABILITÀ	COMPETENZE
	dei sistemi organizzati <ul style="list-style-type: none"> <li>• Tecnica e psicologia della gestione di gruppi addetti all’Emergenza</li> <li>• Tecniche di comunicazione in Emergenza</li> <li>• Tecniche di monitoraggio territoriale</li> <li>• Principi di salute e sicurezza del volontariato</li> </ul>	Coordinamento delle sale operative in fase di Emergenza <ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestione dei rapporti tecnico-istituzionali</li> <li>• Redazione degli scenari dello stato di fatto nelle varie fasi emergenziali</li> </ul>	

## A.1.6.2 COORDINATORE DI VOLONTARIATO – EQF 7

COORDINATORE DI VOLONTARIATO			
AREA DI COMPETENZA	CONOSCENZE	ABILITÀ	COMPETENZE
<b>Coordinamento settore operativo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cartografia generale e tematica</li> <li>• Strumenti di georeferenziamen to</li> <li>• Normativa specifica dei diversi ambiti di azione della protezione civile</li> <li>• Normativa sul volontariato di protezione civile</li> <li>• Generazione degli stati di rischio territoriale di fonte naturale e antropica</li> <li>• Tecniche e processi di pianificazione dell’Emergenza</li> <li>• Raccordo con gli organi di governo dell’Organizzazione</li> <li>• Teoria e tecnica di formazione e informazione</li> <li>• Teorie di organizzazione delle risorse interne di materiali e mezzi</li> <li>• Tecniche di gestione delle risorse umane e dei sistemi organizzati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interpretazione dei dati cartografici</li> <li>• Definizione disposizioni e ordini di servizio funzionali alla prevenzione e alla gestione dei sistemi di protezione civile</li> <li>• Governo della strategia d’uso del volontariato</li> <li>• Elaborazione delle strategie di previsione e prevenzione</li> <li>• Definizione dei sistemi di competenze funzionali, della reperibilità e dell’attivabilità H24</li> <li>• Coordinamento dei comitati interni di programmazione della protezione civile</li> <li>• Progettazione e attuazione di campagne formative e informative</li> <li>• Controllo della fruibilità di mezzi e materiali di Emergenza</li> <li>• Attitudine alla leadership</li> <li>• Direzione e coordinamento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordinamento di un settore operativo di volontariato</li> </ul>

<b>COORDINATORE DI VOLONTARIATO</b>			
<b>AREA DI COMPETENZA</b>	<b>CONOSCENZE</b>	<b>ABILITÀ</b>	<b>COMPETENZE</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tecnica e psicologia della gestione di gruppi addetti all’Emergenza</li> <li>• Tecniche di comunicazione in Emergenza</li> <li>• Tecniche di monitoraggio territoriale</li> <li>• Principi di salute e sicurezza del volontariato</li> </ul>	<p>delle sale operative in fase di Emergenza</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestione dei rapporti tecnico-istituzionali</li> <li>• Redazione degli scenari dello stato di fatto nelle varie fasi emergenziali</li> </ul>	



## A.1.7 FORMATORI

## A.1.7.1 FORMATORE DI PROTEZIONE CIVILE – EQF 6

FORMATORE DI PROTEZIONE CIVILE			
AREA DI COMPETENZA	CONOSCENZE	ABILITÀ	COMPETENZE
Progettazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dinamiche dei gruppi in apprendimento</li> <li>• Elementi di pedagogia</li> <li>• Metodologie per la formazione</li> <li>• Metodologie di analisi delle competenze</li> <li>• Normativa relativa all'istruzione e alla formazione</li> <li>• Tecniche di progettazione formativa</li> <li>• Teorie dell'apprendimento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Applicazione di metodologie di pianificazione formativa</li> <li>• Applicazione di metodologie di stesura contenuti didattici</li> <li>• Applicazione di tecniche di progettazione formativa</li> <li>• Applicazione di tecniche di analisi fabbisogni formativi</li> <li>• Applicazione di tecniche di pianificazione delle attività</li> <li>• Applicazione di tecniche di monitoraggio delle attività</li> <li>• Applicazione di tecniche di valutazione delle attività</li> <li>• Utilizzo di software di creazione presentazioni multimediali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progettazione di un intervento formativo</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Elementi di gestione delle risorse umane</li> <li>• Principi di salute e sicurezza del volontariato</li> <li>• Elementi di</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Applicazione di metodologie di pianificazione formativa</li> <li>• Applicazione di metodologie di rilevazione dei</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Analisi dei fabbisogni formativi</li> </ul>

<b>FORMATORE DI PROTEZIONE CIVILE</b>			
<b>AREA DI COMPETENZA</b>	<b>CONOSCENZE</b>	<b>ABILITÀ</b>	<b>COMPETENZE</b>
<b>Fabbisogno formativo</b>	organizzazione aziendale <ul style="list-style-type: none"> <li>• Elementi di pedagogia</li> <li>• Metodologie di analisi delle competenze</li> </ul>	bisogni formativi <ul style="list-style-type: none"> <li>• Applicazione di tecniche di analisi fabbisogni</li> <li>• Applicazione di tecniche di analisi organizzativa</li> <li>• Utilizzo di strumenti per l'analisi di gap di competenze</li> </ul>	
<b>Erogazione del servizio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dinamiche dei gruppi in apprendimento</li> <li>• Elementi di comunicazione interpersonale</li> <li>• Elementi di pedagogia</li> <li>• Metodi di valutazione di percorsi formativi</li> <li>• Metodologie per la formazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Applicazione di metodologie di verifica dell'apprendimento</li> <li>• Applicazione di tecniche di ascolto attivo</li> <li>• Applicazione di tecniche di comunicazione</li> <li>• Applicazione di tecniche di gestione d'aula</li> <li>• Applicazione di tecniche di gestione del patto formativo</li> <li>• Applicazione di tecniche di public speaking</li> <li>• Utilizzo di applicazioni didattiche informatiche e audiovisive</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Erogazione di un intervento formativo</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Elementi di docimologia</li> <li>• Metodologie per la valutazione</li> <li>• Strumenti di valutazione procedure di accertamento e certificazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Applicazione di tecniche di docimologia</li> <li>• Applicazione di tecniche di rilevazione della corrispondenza prestazione/competenza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progettazione di prove di accertamento e valutazione delle competenze</li> </ul>

<b>FORMATORE DI PROTEZIONE CIVILE</b>			
<b>AREA DI COMPETENZA</b>	<b>CONOSCENZE</b>	<b>ABILITÀ</b>	<b>COMPETENZE</b>
<b>Accertamento delle competenze</b>	competenze <ul style="list-style-type: none"> <li>• Tecniche di accertamento e valutazione competenze</li> <li>• Tecniche di pianificazione attività</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Applicazione di metodologie per la stesura delle verifiche</li> <li>• Applicazione di metodologie di verifica dell'apprendimento</li> <li>• Applicazione di tecniche di coordinamento di gruppi di lavoro</li> <li>• Applicazione di tecniche di pianificazione delle attività</li> </ul>	
<b>Valutazione dell'intervento formativo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dinamiche dei gruppi in apprendimento</li> <li>• Elementi di docimologia</li> <li>• Elementi di pedagogia</li> <li>• Elementi di statistica</li> <li>• Metodi di valutazione di progetti formativi</li> <li>• Metodologie per la formazione</li> <li>• Strumenti per la valutazione dell'apprendimento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Applicazione di metodologie di verifica dell'apprendimento</li> <li>• Applicazione di tecniche di docimologia</li> <li>• Applicazione di tecniche di redazione di report di valutazione di attività</li> <li>• Applicazione di metodologie di valutazione dell'apprendimento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valutazione dei risultati di un intervento formativo</li> </ul>

## A.2 ARTICOLAZIONE, OBIETTIVI E CONTENUTI DEI PERCORSI FORMATIVI

Il presente punto stabilisce i requisiti della formazione per i profili professionali della protezione civile (sezione 2, punto 4.4.2).

La durata e i contenuti dei corsi richiamati nel presente punto sono da considerarsi come minimi e pertanto i soggetti formatori possono aumentarne la durata ed arricchirne i contenuti.

### A.2.1 REQUISITI DEI FORMATORI

I corsi devono essere tenuti da docenti in possesso dei requisiti conoscenza abilità e competenza del Formatore di protezione civile definiti nel presente documento.

È richiesta la tenuta del registro di presenza dei partecipanti da parte del soggetto che realizza l'iniziativa formativa.

### A.2.2 MODULO BASE

Tutti i percorsi formativi prevedono la preliminare frequenza con superamento del test finale di un modulo base comune a tutti i profili.

Il Modulo Base è propedeutico per l'accesso agli altri moduli. Il suo superamento consente l'accesso a tutti i percorsi formativi.

La durata complessiva è di 8 ore, incluse le verifiche di apprendimento finali.

UNITÀ DIDATTICA	CONTENUTI
Introduzione	Cos'è la protezione civile
Legislazione	Leggi e norme
Servizio Nazionale	Organizzazione del Servizio Nazionale
Pianificazione	Piano di protezione civile
Gestione	Sistema di Gestione della Protezione Civile
Organizzazione	Centro Operativo di Protezione Civile
Case history	Case history

Test di verifica finale dell'apprendimento	
--	--

### A.2.3 PRESIDIO DI REPERIBILITÀ H24

Sono esonerati dalla frequenza del corso di formazione di cui al presente punto coloro che abbiano svolto la formazione per addetto o responsabile del Servizio di Protezione Civile, funzioni di supporto o coordinatore in Emergenza di cui ai punti successivi.

La durata complessiva è di 16 ore, incluse le verifiche di apprendimento finali.

UNITÀ DIDATTICA	CONTENUTI
Sistemi di comunicazione	Sistemi informatici, radio, telefonici
Coordinamento	Coordinamento con le procedure di enti esterni
Scenario di evento	Livelli di criticità Registro degli eventi
Modello di intervento	Funzioni di supporto e Modello di intervento Esercitazioni
Test di verifica finale dell'apprendimento	

#### **A.2.4 RESPONSABILI E ADDETTI AL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE, COORDINATORI IN EMERGENZA E FUNZIONI DI SUPPORTO**

Lo svolgimento delle funzioni di responsabile e di addetto al Servizio di Protezione Civile e delle Funzioni di Coordinatore in Emergenza e di Supporto sono subordinate al possesso di due requisiti:

1. titolo di studio non inferiore al diploma di istruzione secondaria superiore;
2. attestato di frequenza, con verifica dell'apprendimento, a specifici corsi di formazione di cui ai seguenti punti.

I responsabili, i coordinatori e gli addetti alle funzioni sono tenuti a frequentare corsi di aggiornamento.

Sono esonerati dalla frequenza dei corsi di formazione di cui al presente punto e del Modulo Base, coloro che abbiano svolto attività tecnica in materia di protezione civile per almeno quindici anni in qualità di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio, alla data di pubblicazione del presente documento.

Il percorso formativo è strutturato in moduli successivi descritti nei seguenti punti, ciascuno dei quali, insieme al superamento del relativo test finale, costituisce un prerequisito per l'accesso al modulo descritto nel punto successivo.

##### **A.2.4.1 ADDETTO AL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE E FUNZIONI DI SUPPORTO**

È esclusa la Funzione tecnica e di pianificazione per la quale è necessario soddisfare i requisiti del Coordinatore in Emergenza.

La durata complessiva è di 24 ore, incluse le verifiche di apprendimento finali.

UNITÀ DIDATTICA	CONTENUTI
Generalità	Struttura di un Centro Operativo
Sistemi di comunicazione	Sistemi informatici, radio, telefonici
Strumenti generali	Cartografia e sistemi di telerilevamento
Monitoraggio	Sistemi di monitoraggio dei rischi
Volontariato	Gestione volontariato interno ed esterno Principi di salute e sicurezza
Coordinamento	Coordinamento con le procedure di enti esterni
Scenario di evento	Procedure di Emergenza - Livelli di criticità

	Costruzione dello scenario di evento Registro degli eventi
Modello di intervento	Funzioni di supporto e Modello di intervento Esercitazioni
Case history	Case history

Test di verifica finale dell'apprendimento	durata: 1 ora
--	---------------

#### A.2.4.2 RSPC E COORDINATORE DI 1° LIVELLO

La durata complessiva è di 32 ore, incluse le verifiche di apprendimento finali.

UNITÀ DIDATTICA	CONTENUTI
Normalità	Ambiente e contesto socio territoriale Articolazione del quadro giuridico Coordinamento fra le istituzioni Rischio categorie e normativa Tecniche di valutazione dei rischi Programmi di previsione e prevenzione Risorse, volontariato e banche dati Gestione della banca dati Risorse Procedure di Emergenza - Livelli di criticità Formazione, Informazione e Comunicazione Formazione e Informazione: modalità attuative Struttura di un Centro Operativo Registrazioni del SGPC
Emergenza	Coordinamento operativo Lo scenario di evento Registro degli eventi Continuità della Struttura Tecnica e dei servizi essenziali Psicologia dell'Emergenza Esercitazioni
Case history	Case history

Test di verifica finale dell'apprendimento	durata: 1 ora
--	---------------

### A.2.4.3 RSPC E COORDINATORE DI 2° LIVELLO

La durata complessiva è di 40 ore, incluse le verifiche di apprendimento finali.

UNITÀ DIDATTICA	CONTENUTI
Gestione organizzativa	Principi di diritto amministrativo Principi di gestione del personale Principi di salute e sicurezza Problemi sindacali, reperibilità, turnazioni e straordinari
Sicurezza dei dati	Informazioni sensibili Problemi della privacy
Psicologia ed eventi gravi	Eventi sociali eccezionali Psicologia delle popolazioni colpite e dei volontari
Emergenza	Coordinamento operativo: organigrammi e funzioni Sistema delle Procedure
Case history	Case history
Test di verifica finale dell'apprendimento	durata: 2 ore

### A.2.4.4 AGGIORNAMENTO

Le ore minime complessive dell'aggiornamento sono:

- Addetto al Servizio di Protezione Civile e funzioni di supporto (esclusa tecnica e di pianificazione): 10 ore nel quinquennio;
- Responsabile del Servizio di Protezione Civile e Coordinatore in Emergenza: 20 ore nel quinquennio.

L'aggiornamento può essere conseguito anche per mezzo della partecipazione a convegni o seminari, a condizione che essi trattino di protezione civile o delle materie oggetto della valutazione dei rischi, o di ambiente, clima o salute e sicurezza.

Per i corsi di aggiornamento, i convegni e i seminari è richiesta la tenuta del registro di presenza dei partecipanti da parte del soggetto che realizza l'iniziativa.

La partecipazione a corsi di formazione finalizzati all'ottenimento o all'aggiornamento di qualifiche specifiche relative all'ambito della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro è da ritenersi valida.

L'assenza della regolare frequenza ai corsi di aggiornamento non fa venir meno il credito formativo maturato dalla regolare frequenza ai corsi abilitanti; inoltre, il completamento dell'aggiornamento, pur se effettuato in ritardo, consente di ritornare ad eseguire la funzione.

In ogni caso il soggetto deve poter dimostrare che nel quinquennio antecedente ha partecipato a corsi di formazione, convegni o seminari in numero di ore non inferiore a quello minimo previsto.

**A.2.5 RAPPRESENTANTE DELLA POPOLAZIONE RDP**

Lo svolgimento delle funzioni di rappresentante della popolazione è subordinata al possesso di tre requisiti:

1. titolo di studio non inferiore al diploma di istruzione secondaria superiore;
2. aver operato almeno 2 anni nel volontariato di protezione civile, oppure aver svolto impieghi o ricoperto cariche nel settore della protezione civile per almeno 2 anni;
3. attestato di frequenza, con verifica dell'apprendimento, a specifico corso di formazione di cui al presente punto.

Il rappresentante della popolazione è tenuto a frequentare corsi di aggiornamento in occasione di aggiornamenti del piano di protezione civile.

La durata complessiva è di 16 ore, incluse le verifiche di apprendimento finali.

<b>UNITÀ DIDATTICA</b>	<b>CONTENUTI</b>
Normalità	Articolazione del quadro giuridico Rischio: categorie e normativa Programmi di previsione e prevenzione Gestione della banca dati Risorse Procedure di Emergenza - Livelli di criticità Struttura di un Centro Operativo Problemi sindacali, reperibilità, turnazioni e straordinari Registrazioni del SGPC
Emergenza	Funzioni di Supporto e Modello di intervento Costruzione dello scenario di evento Registro degli eventi Psicologia dell'Emergenza Eventi sociali eccezionali Psicologia delle popolazioni colpite e dei volontari Sistema delle Procedure
Test di verifica finale dell'apprendimento	durata: 2 ore

**A.2.6 VOLONTARI**

Il percorso formativo è strutturato in moduli successivi descritti nei seguenti punti, ciascuno dei quali, insieme al superamento del relativo test finale, costituisce un prerequisito per l'accesso al modulo descritto nel punto successivo.

Il processo formativo del volontario deve essere integrato dalla formazione specifica e specialistica di settore, come definita dalle Organizzazioni istituzionalmente preposte.

In assenza di tali processi di formazione non può essere attribuita la qualificazione nei livelli descritti nel presente documento.



I volontari sono tenuti a frequentare corsi di aggiornamento, secondo quanto definito dalle Organizzazioni istituzionalmente preposte.

#### A.2.6.1 CAPOSQUADRA DI VOLONTARIATO

La durata complessiva è di 16 ore, incluse le verifiche di apprendimento finali.

UNITÀ DIDATTICA	CONTENUTI
Gestione organizzativa	Introduzione Principi della gestione del personale Principi di salute e sicurezza del volontariato Psicologia delle popolazioni colpite e dei volontari Gestione della leadership – Briefing e debriefing
Emergenza	Continuità della Struttura Tecnica e dei servizi essenziali Coordinamento operativo: organigrammi e funzioni Sistema delle Procedure
Case history	Case history

Test di verifica finale dell'apprendimento	durata: 2 ore
--	---------------

#### A.2.6.2 COORDINATORE DI VOLONTARIATO

La durata complessiva è di 24 ore, incluse le verifiche di apprendimento finali.

UNITÀ DIDATTICA	CONTENUTI
Coordinamento	Complessità del quadro giuridico Principi di salute e sicurezza Coordinamento fra le istituzioni Programmi di previsione e prevenzione Gestione della banca dati Risorse Formazione e Informazione: modalità attuative
Sistemi di Gestione della Protezione Civile	Registrazioni del SGPC
Emergenza	Coordinamento operativo Raccordo fra le Organizzazioni di Volontariato
Case history	Case history

Test di verifica finale dell'apprendimento	durata: 4 ore
--	---------------

#### A.2.7 FORMATORI

Il percorso formativo è strutturato in moduli successivi descritti nei seguenti punti, ciascuno dei quali, insieme al superamento del relativo test finale, costituisce un prerequisito per l'accesso al modulo descritto nel punto successivo.

Lo svolgimento delle funzioni di formatore sono subordinate al possesso di due requisiti:

1. titolo di studio non inferiore al diploma di istruzione secondaria superiore;

2. attestato di frequenza, con verifica dell'apprendimento, a specifici corsi di formazione di cui ai seguenti punti.

I formatori sono tenuti a frequentare corsi di aggiornamento.

Sono esonerati dalla frequenza dei corsi di formazione di cui al presente punto e del modulo base, coloro che abbiano svolto attività di formazione in materia di protezione civile per almeno cinque anni, alla data di pubblicazione del presente documento.

#### **A.2.7.1 FORMATORE DI PROTEZIONE CIVILE**

La durata complessiva è di 24 ore, incluse le verifiche di apprendimento finali.

<b>UNITÀ DIDATTICA</b>	<b>CONTENUTI</b>
Progettazione	Introduzione Formazione e Informazione: modalità attuative
Coordinamento	Cenni storici sulla Protezione Civile Complessità del quadro giuridico Principi di salute e sicurezza Formazione di un piano didattico Strumenti di analisi di un case history
Strumenti tecnici	Metodologie di presentazione Ambienti e tecnologie della didattica
Case history	Case history

Test di verifica finale dell'apprendimento	durata: 2 ore
--	---------------

#### **A.2.7.2 AGGIORNAMENTO**

Ai fini dell'aggiornamento professionale, il formatore è tenuto con cadenza quinquennale, alternativamente:

- alla frequenza, per almeno 24 ore complessive, di seminari, convegni specialistici, corsi di aggiornamento che trattino di protezione civile o delle materie oggetto della valutazione dei rischi, o di ambiente, clima o salute e sicurezza,
- ad effettuare un numero minimo di 24 ore di attività di docenza che trattino di protezione civile o delle materie oggetto della valutazione dei rischi, o di ambiente, clima o salute e sicurezza.

Per i corsi di aggiornamento, i convegni e i seminari è richiesta la tenuta del registro di presenza dei partecipanti da parte del soggetto che realizza l'iniziativa.

La partecipazione a corsi di formazione finalizzati all'ottenimento o all'aggiornamento di qualifiche specifiche relative all'ambito della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro è da ritenersi valida.

L'assenza della regolare frequenza ai corsi di aggiornamento non fa venir meno il credito formativo maturato dalla regolare frequenza ai corsi abilitanti e il completamento dell'aggiornamento, pur se effettuato in ritardo, consente di ritornare ad eseguire la funzione.

In ogni caso il soggetto dovrà in ogni istante poter dimostrare che nel quinquennio antecedente ha partecipato a corsi di formazione, convegni o seminari in numero di ore non inferiore a quello minimo previsto.

## APPENDICE B – PROSPETTO DEI DESCRITTORI CHE DEFINISCONO I LIVELLI DEL QUADRO EUROPEO DELLE QUALIFICHE (EQF)

Ciascuno degli 8 livelli EQF è definito da una serie di descrittori che indicano i risultati dell'apprendimento in termini di conoscenze, abilità, responsabilità e autonomia. Si riporta qui di seguito il prospetto di sintesi dei livelli EQF così come descritti nella Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 e s.m.i.

	<b>Conoscenze</b> Nel contesto dell'EQF, le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche	<b>Abilità</b> Nel contesto dell'EQF, le abilità sono descritte come cognitive (comprendenti l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) e pratiche (comprendenti l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti e utensili)	<b>Responsabilità e autonomia</b> Nel contesto dell'EQF, le responsabilità e l'autonomia sono descritte come la capacità del discente di applicare le conoscenze e le abilità in modo autonomo e responsabile
<b>Livello 1</b>	Conoscenze generali di base.	Abilità di base necessarie a svolgere compiti semplici.	Lavoro o studio, sotto supervisione diretta, in un contesto strutturato.
<b>Livello 2</b>	Conoscenze pratiche di base in un ambito di lavoro o di studio.	Abilità cognitive e pratiche di base necessarie all'uso di informazioni pertinenti per svolgere compiti e risolvere problemi ricorrenti usando strumenti e regole semplici.	Lavoro o studio sotto supervisione con un certo grado di autonomia.
<b>Livello 3</b>	Conoscenza di fatti, principi, processi e concetti generali, in un ambito di lavoro o di studio.	Una gamma di abilità cognitive e pratiche necessarie a svolgere compiti e risolvere problemi scegliendo e applicando metodi di base, strumenti, materiali ed informazioni.	Assumere la responsabilità di portare a termine compiti nell'ambito del lavoro o dello studio. Adegua il proprio comportamento alle circostanze nella soluzione dei problemi.
<b>Livello 4</b>	Conoscenze pratiche e teoriche in ampi contesti in un ambito di lavoro o di studio.	Una gamma di abilità cognitive e pratiche necessarie a svolgere compiti e risolvere problemi scegliendo e applicando metodi di base, strumenti, materiali ed informazioni.	Sapersi gestire autonomamente, nel quadro di istruzioni in un contesto di lavoro o di studio, di solito prevedibili, ma soggetti a cambiamenti. Sorvegliare il lavoro di routine di altri, assumendo una certa responsabilità per la valutazione e il miglioramento di attività lavorative o di studio.
<b>Livello 5(*)</b>	Conoscenze teoriche e pratiche esaurienti e specializzate, in un ambito di lavoro o di studio e consapevolezza dei limiti di tali conoscenze.	Una gamma di abilità cognitive e pratiche necessarie a risolvere problemi specifici in un ambito di lavoro o di studio.	Saper gestire e sorvegliare attività nel contesto di attività lavorative o di studio esposte a cambiamenti imprevedibili. Esaminare e sviluppare le prestazioni proprie e di altri.
<b>Livello 6(**)</b>	Conoscenze avanzate in un ambito di lavoro o di studio, che presuppongono una comprensione critica di teorie e principi.	Abilità avanzate, che dimostrino padronanza e innovazione necessarie a risolvere problemi complessi ed imprevedibili in un ambito specializzato di lavoro o di studio.	Gestire attività o progetti, tecnico/professionali complessi assumendo la responsabilità di decisioni in contesti di lavoro o di studio imprevedibili. Assumere la responsabilità di gestire lo sviluppo professionale di persone e gruppi.
<b>Livello 7(***)</b>	Conoscenze altamente specializzate, parte delle quali all'avanguardia in un ambito di lavoro o di studio, come base del pensiero originale e/o della ricerca. Consapevolezza critica di questioni legate alla conoscenza in un ambito e all'intersezione tra ambiti diversi.	Abilità specializzate, orientate alla soluzione di problemi, necessarie nella ricerca e/o nell'innovazione al fine di sviluppare conoscenze e procedure nuove e integrare le conoscenze ottenute in ambiti diversi.	Gestire e trasformare contesti di lavoro o di studio complessi, imprevedibili e che richiedono nuovi approcci strategici. Assumere la responsabilità di contribuire alla conoscenza e alla prassi professionale e/o di verificare le prestazioni strategiche dei gruppi.
<b>Livello 8(****)</b>	Le conoscenze più all'avanguardia in un ambito di lavoro o di studio e all'intersezione tra ambiti diversi.	Le abilità e le tecniche più avanzate e specializzate, comprese le capacità di sintesi e di valutazione, necessarie a risolvere problemi complessi della ricerca e/o dell'innovazione e ad estendere e ridefinire le conoscenze o le pratiche professionali esistenti.	Dimostrare effettiva autorità, capacità di innovazione, autonomia, integrità tipica dello studioso e del professionista e impegno continuo nello sviluppo di nuove idee o processi all'avanguardia in contesti di lavoro, di studio e di ricerca.
<b>NOTA Compatibilità con il Quadro dei titoli accademici dell'area europea dell'istruzione superiore</b>			
Il quadro dei titoli accademici dello spazio europeo dell'istruzione superiore fornisce descrittori per tre cicli concordati dai ministri responsabili dell'istruzione superiore riuniti a Bergen nel maggio 2005, nel contesto del processo di Bologna. Ogni descrittore di ciclo dà una definizione generica delle aspettative tipiche di esiti e capacità legati alle qualifiche/ai titoli accademici che rappresentano la fine di tale ciclo.			
(*) Il descrittore per il ciclo breve (che può essere collegato o integrato al primo ciclo), sviluppato dall'iniziativa congiunta per la qualità come parte del processo di Bologna, corrisponde ai risultati dell'apprendimento di livello 5 dell'EQF.			
(**) Il descrittore per il primo ciclo corrisponde ai risultati dell'apprendimento di livello 6 dell'EQF.			
(***) Il descrittore per il secondo ciclo corrisponde ai risultati dell'apprendimento di livello 7 dell'EQF.			
(****) Il descrittore per il terzo ciclo corrisponde ai risultati dell'apprendimento di livello 8 dell'EQF.			

## **APPENDICE C – ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE E CONVALIDA DEI RISULTATI DELL'APPRENDIMENTO (CERTIFICAZIONE)**

### **C.1 VALUTAZIONE DI CONFORMITÀ**

La presente prassi di riferimento è applicabile a qualunque soggetto che desideri valutare in modo oggettivo e diretto le conoscenze, abilità e competenze, così come descritte nell'Appendice A della presente prassi di riferimento.

Ai fini della valutazione dei risultati dell'apprendimento non formale e informale, il soggetto può procedere come segue:

- autovalutandosi, ovvero producendo un'autodichiarazione (valutazione di conformità di prima parte), oppure
- richiedendo la valutazione di conformità ad altri soggetti che hanno un interesse nell'Organizzazione nella quale il soggetto opera, ad es. fornitori, clienti, ecc. (valutazione di conformità di seconda parte), oppure
- richiedendo ad un organismo di terza parte la conferma della propria valutazione di conformità (certificazione).

### **C.2 PROVA DI VALUTAZIONE**

Per la valutazione di conformità di terza parte (certificazione), al fine di garantire l'efficacia della valutazione delle competenze si deve indicare una combinazione di più metodi di valutazione.

La prova di valutazione per i profili professionali individuati dal presente documento (Appendice A) deve prevedere almeno quanto segue:

- 1) analisi del "curriculum vitae" integrato da documentazioni comprovanti le attività lavorative e formative dichiarate dal candidato;
- 2) esame scritto per la valutazione delle conoscenze. Tale prova di esame può consistere in una prova con domande a risposta chiusa: per ogni domanda vengono proposte almeno 3 risposte delle quali 1 sola è corretta (da escludere quelle del tipo "vero/falso");
- 3) esame pratico.

NOTA Per quanto concerne la valutazione e convalida dei risultati dell'apprendimento la "certificazione di conformità alla Prassi di Riferimento UNI" è in capo agli Organismi di Certificazione delle persone operanti in conformità alla UNI CEI EN ISO/IEC 17024, accreditati secondo il Regolamento Europeo 765/2008.

### **C.3 ACCESSO ALL'ESAME DI CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE**

L'accesso all'esame di certificazione delle competenze è subordinato all'invio di una richiesta di certificazione da parte del candidato all'organismo di certificazione che effettua la valutazione.

Per accedere alla prova di valutazione è necessaria l'evidenza oggettiva di ricoprire il ruolo o di avere ricoperto il ruolo nell'ambito della protezione civile.

#### **C.4 MODALITÀ OPERATIVA DI SVOLGIMENTO**

L'organismo di certificazione che effettua la valutazione di conformità, indice la sessione di prova di valutazione e nomina uno o più esaminatori, che devono essere presenti sul luogo della prova, i quali hanno la responsabilità di:

- verificare la congruità dei requisiti di accesso;
- verificare l'identità dei candidati rispetto alle domande di certificazione;
- condurre l'esame scritto a risposta multipla di cui una sola corretta;
- condurre l'esame pratico su ambiti specifici rispetto al profilo professionale per il quale si richiede la certificazione.

#### **C.5 CRITERIO DI RILASCIO DELLA CERTIFICAZIONE**

Il criterio utilizzato per la valutazione di conformità ai requisiti stabiliti per il presente profilo professionale è l'ottenimento di un risultato di un punteggio minimo del 60% nella prova scritta e del 75% nella prova pratica.

#### **C.6 CRITERI PER IL MANTENIMENTO E RINNOVO DELLA CERTIFICAZIONE**

Durante il periodo di validità della certificazione, che è stabilito in cinque anni dalla data di rilascio della certificazione, l'organismo di certificazione che ha svolto la valutazione di conformità deve esercitare un controllo annuale sui soggetti che hanno conseguito l'attestazione per verificare il perdurare della conformità ai requisiti stabiliti per i profili professionali individuati nella presente prassi di riferimento (Appendice A).

Per il mantenimento della certificazione il soggetto interessato deve fornire una dichiarazione con cadenza annuale relativa ai seguenti aspetti:

- continuità professionale nel settore previsto dalla certificazione;
- rispetto dei requisiti previsti dallo schema di certificazione;
- l'assenza di reclami e loro corretta gestione;
- l'evidenza di aggiornamento professionale in materie afferenti l'ambito professionale nella misura di competenza come descritta nel punto A.2.10.2.

Per il rinnovo della certificazione il soggetto interessato deve garantire:

- l'assenza di reclami o l'evidenza di una adeguata gestione degli stessi;
- l'evidenza della continuità nell'esercizio della professione;
- l'evidenza di aggiornamento professionale in materie afferenti all'ambito professionale certificato.

## C.7 ORGANISMO DI CERTIFICAZIONE CHE EFFETTUA LA VALUTAZIONE DI CONFORMITÀ

L'organismo di certificazione che effettua la valutazione di conformità deve:

- avere i requisiti di indipendenza, imparzialità, trasparenza, competenza e assenza di conflitti di interesse;
- assicurare l'omogeneità delle valutazioni;
- assicurare la verifica dell'aggiornamento professionale;
- definire, adottare e rispettare un proprio sistema qualità documentato e un proprio codice di condotta;
- nominare uno o più esaminatori in possesso dei requisiti dei profili professionali definiti dalla presente prassi di riferimento, o che sia già in possesso di certificazione.

Per essere in linea con il miglior stato dell'arte raggiunto, l'organismo di certificazione che effettua la valutazione di conformità deve essere accreditato secondo il Regolamento Europeo 765/2008 in conformità alla UNI CEI EN ISO/IEC 17024.

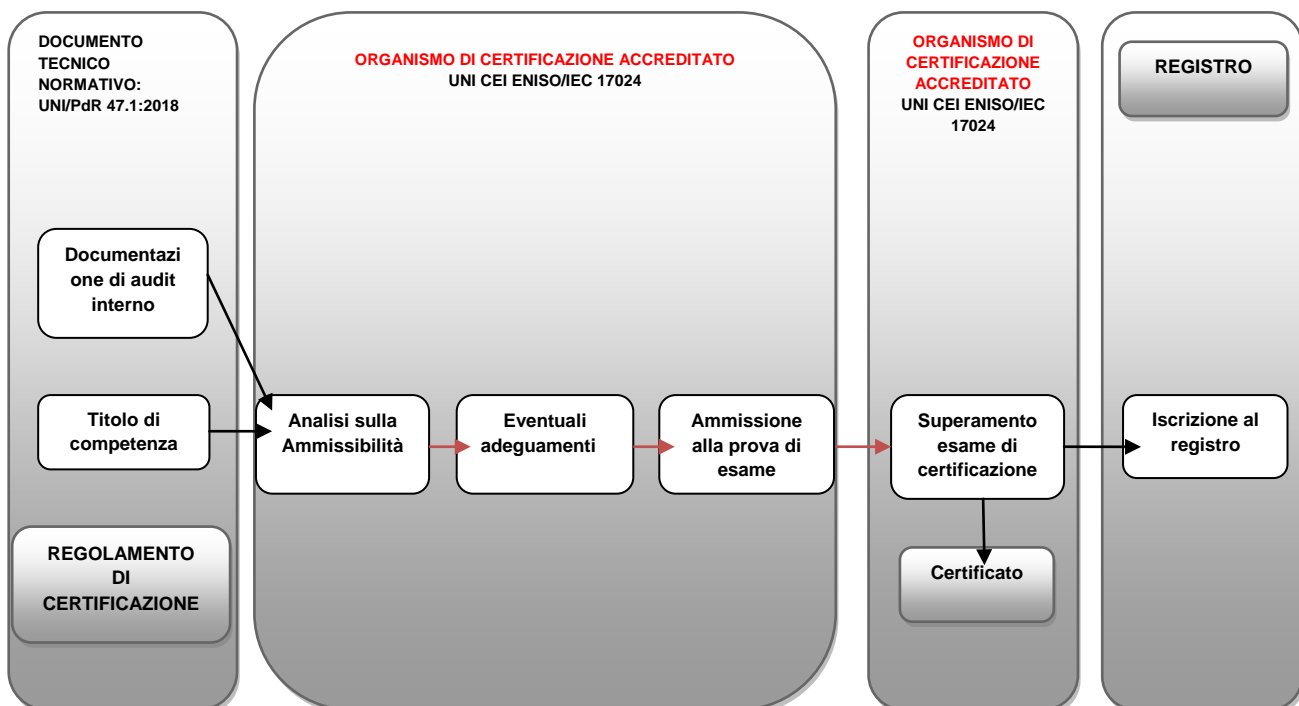


Figura 2 – Schema di valutazione e convalida dei risultati dell'apprendimento (certificazione) da parte di un soggetto che opera nell'ambito della protezione civile

## **BIBLIOGRAFIA**

UNI 11500:2013 - Sicurezza della società e del cittadino - Partenariati Pubblico Privato - Linee Guida per elaborare accordi di partenariato

UNI 11348-3 - Pianificazione finanziaria, economica e patrimoniale personale. Guida all'applicazione della UNI ISO 22222:2008. Parte 3: Sviluppo della cultura dell'integrità delle organizzazioni e dei professionisti mediante predisposizione di un codice di integrità e delle attività educative connesse

UNI ISO 26000 - Guida alla responsabilità sociale

UNI ISO 31000 - Gestione del rischio – Linee guida

UNI CEI EN ISO/IEC 17024 - Valutazione della conformità - Requisiti generali per organismi che eseguono la certificazione di persone

UNI EN ISO 12100 - Sicurezza del macchinario - Principi generali di progettazione - Valutazione del rischio e riduzione del rischio

ISO 22319 - Security and resilience - Community resilience - Guidelines for planning the involvement of spontaneous volunteers

ISO 22320 - Societal security - Emergency management - Requirements for incident response

ISO 22322 - Societal security - Emergency management - Guidelines for public warning

ISO 22324 - Societal security - Emergency management - Guidelines for colour-coded alerts

ISO/TR 22351 - Societal security - Emergency management - Message structure for exchange of information

ISO 22397 - Societal security - Guidelines for establishing partnering arrangements

ISO 22398 - Societal security - Guidelines for exercises

ISO/CD 22396 [Under development] - Security and resilience - Community resilience - Guidelines for information exchange between organizations

Regolamento UE 1025/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sulla normazione europea, che modifica le direttive 89/686/CEE e 93/15/CEE del Consiglio nonché le direttive 94/9/CE, 94/25/CE, 95/16/CE, 97/23/CE, 98/34/CE, 2004/22/CE, 2007/23/CE, 2009/23/CE e 2009/105/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la decisione 87/95/CEE del Consiglio e la decisione n. 1673/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio

Handbook of APELL (Awareness and Preparedness for Emergencies at Local Level) ([http://apell.eecentre.org/Modules/GroupDetails/UploadFile/APELLHandbook\(2nd\\_ed.\)-Compressed.pdf](http://apell.eecentre.org/Modules/GroupDetails/UploadFile/APELLHandbook(2nd_ed.)-Compressed.pdf))

Manuale operativo ad opera del Dipartimento della Protezione Civile Italiano per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile, ottobre 2007











Membro italiano ISO e CEN  
[www.uni.com](http://www.uni.com)  
[www.youtube.com/normeUNI](http://www.youtube.com/normeUNI)  
[www.twitter.com/normeUNI](http://www.twitter.com/normeUNI)  
[www.twitter.com/formazioneUNI](http://www.twitter.com/formazioneUNI)

**Sede di Milano**

Via Sannio, 2 - 20137 Milano  
tel +39 02700241, Fax +39 0270024375, [uni@uni.com](mailto:uni@uni.com)

**Sede di Roma**

Via del Collegio Capranica, 4 - 00186 Roma  
tel +39 0669923074, Fax +39 066991604, [uni.roma@uni.com](mailto:uni.roma@uni.com)